



enomondo

IL CIRCOLO VERDE DELL'ENERGIA

**PROCEDIMENTO UNICO PER MODIFICA
NON SOSTANZIALE AD IMPIANTO PER LA
PRODUZIONE DI BIOMASSE
COMBUSTIBILI E AMMENDANTE
COMPOSTATO VERDE MEDIANTE LA
VALORIZZAZIONE DI SCARTI VEGETALI E
LIGNO-CELLULOSICI PER AMPLIAMENTO
PIAZZALI DI DEPOSITO ACV**

**PROCEDIMENTO UNICO
EX ART. 53 L.R. 24/2017**

VAS:

**9.2 | SINTESI
NON TECNICA**

Il tecnico incaricato:

Ing. David Negrini

T - 351 803 8331

@ - davidnegrini72@gmail.com

INGEGNERE
DAVID NEGRINI

Data:

SETTEMBRE 2020

Scala:

Revisioni:

REV.	DESCRIZIONE	DATA
00	EMISSIONE	SETTEMBRE 2020

Indice

1 Premessa.....	6
1.1 La pianificazione urbanistica, territoriale e ambientale dell'area.....	9
1.1.1 Il PTCP della Provincia di Ravenna.....	9
1.1.2 Il PSC del Comune di Faenza.....	18
1.1.3 Il RUE del Comune di Faenza.....	20
1.1.3.1 C2 – Tavola A7.....	20
1.1.3.2 C2 – Tavola B7.....	21
1.1.3.3 C2 – Tavola C7.....	22
1.1.3.4 C2 - Tavola D7.....	23
1.1.3.5 Tavola P3 - Progetto.....	24
1.1.4 La classificazione acustica comunale.....	25
1.1.5 Il PGRA.....	26
2 DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI previsti in progetto.....	28
2.1 Urbanizzazione del piazzale.....	29
2.1.1 Sottoservizi.....	29
3 Spostamento metanodotto.....	30
3.1 Area di mitigazione.....	30
3.2 Programma di realizzazione degli interventi per lotti funzionali.....	31
4 LA PROPOSTA DI VARIANTE URBANISTICA.....	33
4.1 PSC – Stato modificato.....	33
4.2 RUE.....	35
4.2.1 Stato <i>di progetto</i>	35
4.3 PCA.....	39
4.3.1 Stato <i>attuale</i>	39
4.3.2 Stato <i>di progetto</i>	39

5 ANALISI DI COERENZA INTERNA.....	41
5.1 Perequazione.....	42
5.2 Permeabilità.....	43
5.3 L'Apea.....	44
5.4 Aree di riequilibrio ecologico.....	44
6 INDIVIDUAZIONE DEI PRINCIPALI IMPATTI.....	46
6.1 Mobilità e traffico.....	46
6.1.1 Stato attuale.....	46
6.1.2 Stato di progetto.....	47
6.2 Impatto acustico.....	48
6.3 Emissioni in atmosfera.....	48
6.3.1 Stato attuale.....	48
6.3.2 Stato di progetto.....	49
6.3.3 Interventi e mitigazioni.....	49
6.4 Reticolo idrografico e sistema scolante.....	50
6.4.1 Stato di progetto.....	50
6.4.2 Laminazione delle portate.....	51
6.5 Acque sotterranee.....	51
6.5.1 Stato attuale.....	51
6.5.2 Stato di progetto.....	53
6.6 Conservazione acque meteoriche e consumi.....	53
6.7 Gestione dei rifiuti.....	53
6.8 Smaltimenti e depurazioni.....	53
6.8.1 Scenario attuale.....	53
6.8.2 Tipologie smaltimenti e scenario futuro.....	53
6.8.3 Infrastrutture e impianti: conformità.....	53
6.9 Dotazioni territoriali.....	54

6.9.1 Infrastrutture per l'urbanizzazione degli insediamenti A.23 L.R. n.20/2000: descrizione e conformità.....	54
6.9.2 Attrezzature e spazi collettivi A.24 L.R. 20/2000: descrizione e conformità.....	55
6.10 Paesaggio.....	56
6.10.1 Situazione attuale.....	56
6.10.2 Quantità, qualità e funzione del verde: scenario attuale.....	58
6.10.3 Quantità, qualità e funzione del verde: scenario futuro.....	58
6.10.4 Conservazione delle vedute e viste paesaggistiche.....	58
6.11 Biodiversità e fauna.....	58
6.11.1 Descrizione della situazione attuale e delle specie.....	58
6.11.2 Costituzione della rete ecologica: conformità.....	58
6.12 Caratteristiche meteorologiche di sito.....	58
6.12.1 Situazione attuale delle temperature.....	58
6.13 Interventi di mitigazione delle temperature.....	59
6.13.1 Interventi per mantenere le correnti del vento.....	59
6.13.2 Interventi per mitigare la propagazione delle polveri.....	59
6.14 Energia.....	59
6.14.1 Stima consumi e obiettivi generali.....	59
6.14.2 Risparmio energetico.....	59
6.14.3 Congruità dei consumi rispetto agli obiettivi della pianificazione: conformità.....	60
6.15 Rischi territoriali.....	60
6.15.1 Elettromagnetismo.....	60
6.15.2 Aree a rischio di incidente rilevante (RIR).....	61
6.15.3 Bonifica ordigni bellici.....	61
6.15.4 Bonifica siti inquinati (riferimento a vecchi depositi di carburante o sostanze tossiche).....	62
6.16 Potenzialità archeologica.....	62
6.16.1 Descrizione del tema.....	62

6.17 Sostenibilità dell'architettura.....	63
6.17.1 Ottimizzazione della forma e degli orientamenti dell'insediamento.....	63
6.17.2 Sostenibilità dei materiali e delle tecniche costruttive.....	63
6.17.3 Architettura come fattore di connessione ecologica.....	63
7 CONCLUSIONI.....	64

1 PREMESSA

La società Enomondo srl, con sede legale a Faenza, via Convertite n. 6, è titolare di un impianto di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili di potenza pari a 44,5 MWt di cui alla Autorizzazione Unica ex art 12 Dlgs 387/03 n. 159 del 10/04/2008 e smi.

Con provvedimento di modifica non sostanziale la Provincia di Ravenna ha autorizzato Enomondo srl a realizzare una piazzola di tritovagliatura della biomassa legnosa con provvedimento n. 3909 del 30/12/2014.

Poiché le biomasse ammassate soprattutto durante il periodo estivo possono essere soggette a fenomeni di autocombustione, Enomondo intende ridurre tale rischio distanziando tra di loro i cumuli e riducendone l'entità, di conseguenza si rende necessario ampliare i piazzali a servizio dell'attività, in particolare la produzione di ACV verrebbe interamente riallocata in un nuovo piazzale in ampliamento a quello esistente, che sarebbe destinato al solo stoccaggio della biomassa ligno-cellulosica in attesa di trattamento.

Tale ampliamento, classificato come modifica non sostanziale dell'Autorizzazione Unica n. 159/08 ex art. 12 Dlgs 387/03 e s.m.i., è previsto in terreni ad oggi classificati dal vigente RUE come "terreni agricoli".

La proposta in esame è sostanzialmente quella di attivare una variante allo strumento urbanistico vigente PSC/RUE.

La variante urbanistica individua le aree oggetto di cessione all'Amministrazione a completamento della fascia verde lungo via Cerchia.

1. DESCRIZIONE DELLO STATO ATTUALE

- Allo stato attuale l'impianto di tritovagliatura è composto da:
 - un capannone di alloggiamento degli impianti di triturazione e vagliatura, dal quale sono prodotte tre tipologie di biomassa:
 - frazione fine 0-20 mm: utilizzata per la produzione di Ammendante Compostato Verde di seguito (ACV);
 - frazione intermedia 20-200 mm: avviata a recupero energetico in caldaia Ruths;
 - sopravaglio > 200 mm: ricircolato per successive lavorazioni;
 - porzione di piazzale dedicata al ricevimento delle biomasse - A;
 - porzione di piazzale dedicata alle biomasse in attesa dell'utilizzo energetico – B;
 - porzione di piazzale dedicata alla produzione di ACV - C.



Figura 1: Piazzola gestione biomasse e impianto di tritovagliatura

Nell'ottica di razionalizzare la gestione dei piazzali di deposito della biomassa, anche alla luce del principio di incendio dell'agosto 2019 che ha indicato l'opportunità di esercire l'impianto con spazi più ampi tra un cumulo e l'altro, Enomondo intende realizzare un nuovo piazzale dedicato alla gestione

dell'Ammendante Compostato Verde, su terreni individuati da fotografia allegata.



Figura 2: Terreni oggetto di intervento

Si riportano di seguito le coordinate geografiche:

44.309827° Lat

11.873827° Lon

L'intervento di trasformazione dei terreni oggi agricoli sarà svolto per stralci funzionali successivi per le seguenti motivazioni:

- è presente un metanodotto che passa all'interno dei terreni oggetto di intervento, che Enomondo ha intenzione di spostare al nuovo confine di proprietà per ridurre al minimo il vincolo sulle attività che si intende avviare. E' presumibile stimare un periodo di circa 12-18 mesi per avere il metanodotto nella nuova posizione, pertanto sarà necessario realizzare in una prima fase i piazzali all'esterno della fascia di rispetto del metanodotto esistente, spostare il metanodotto e quindi realizzare l'ultima fase dei piazzali e della fascia verde di mitigazione;
- l'attuale proprietà per organizzare lo spostamento delle colture in atto (vitigno) ha necessità di tempi lunghi, si dovrà pertanto realizzare i piazzali in lotti funzionali successivi.

Si precisa che l'intervento di variante non comporta modifiche al tipo e quantità di combustibile autorizzato ed alla potenza dell'impianto, che pertanto sono invariate.

1.1 La pianificazione urbanistica, territoriale e ambientale dell'area

Nel presente capitolo si analizza la pianificazione urbanistica, territoriale e ambientale vigente sull'area oggetto di intervento.

1.1.1 Il PTCP della Provincia di Ravenna

L'area di intervento ricade totalmente all'interno dell'Unità di Paesaggio n. 12-A Centuriazione.

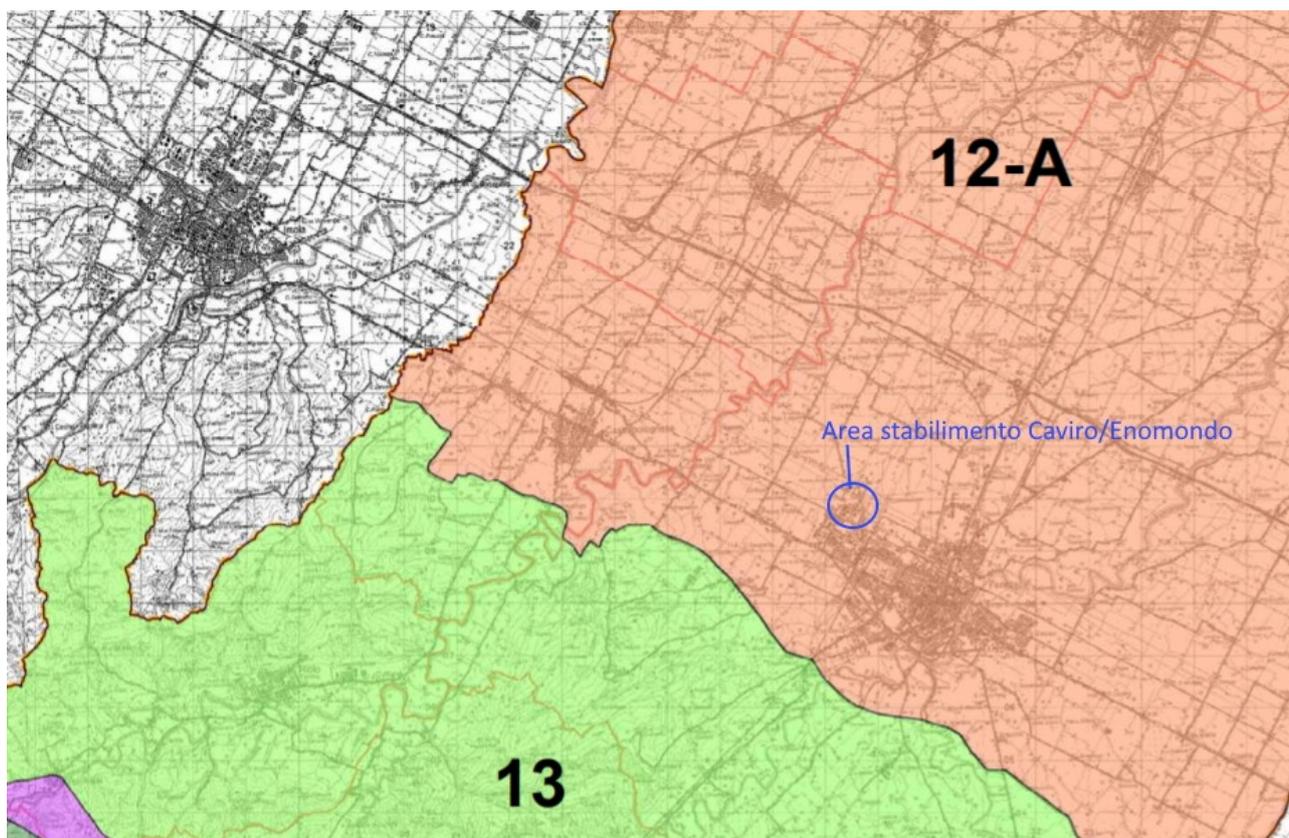


Figura 3: Stralcio tav.1 - Unità di paesaggio

La centuriazione "faentina" si estende a nord fino ai confini delle bonifiche rinascimentali, tra Fusignano e Ca' di Lugo dove si perdono le tracce della regolare maglia centuriata; mentre la centuriazione "cesenate" rimane aperta alla provincia di Forlì-Cesena, la centuriazione faentina si apre alle province di Forlì e Bologna.

A delimitare il lato sud-ovest dell'agro faentino non è la via Emilia, ma la ricostruzione di un percorso pedemontano di origine etrusca parallelo alla antica strada consolare.

Il territorio è attraversato dai fiumi appenninici Lamone, Senio e Santerno.

Dal punto di vista geomorfologico la zona della centuriazione faentina è una zona di alta pianura, quindi si trovano dossi ben sviluppati con fasce intermedie; solo in ristrette zone si riscontrano aree depresse.

L'elemento che caratterizza questa U. di. P. è un'opera di bonifica che venne effettuata tra il III e il I sec. a.C. e che prende il nome di "centuriazione romana."

Tra il decumano massimo, costituito dalla via Emilia, e i cardini massimi passanti uno per Faenza e l'altro per Imola, si circoscrive un'area che coincide con l'agro Faentino-Imolese la cui estensione probabilmente in origine era molto più ampia di quella oggi leggibile.

La centuriazione dell'Agro Faentino-Imolese si estende tra il II e il I sec. a.C. ed è isorientata con la Via Emilia.

Si tratta di una centuriazione secondo natura cioè che tiene conto della conformazione del suolo e delle reali esigenze di deflusso delle acque.

Il territorio viene così suddiviso in riquadri centuriati di 120 acti di lato (circa 720 m) per mezzo di strade, sentieri, canali e fossi, formando una infrastruttura viaria e idrica ancora oggi leggibile nelle campagne. Sopraelevati di qualche metro, strade, canali sentieri e fossi ricalcano la maglia centuriata restituendo una immagine quasi completa della grande opera di penetrazione, colonizzazione e bonifica.

Nell'Agro Faentino si intravedono ancora 32 decumani, il cardo maximo è ricalcato dalla strada Naviglio e si evidenzia fino a pochi chilometri a sud di Bagnacavallo.

La fine dell'impero romano e dei successivi regni romano barbarici ed il lungo periodo di instabilità politico militare portò prima alla messa in crisi idraulica del sistema centuriato e poi progressivamente alla sua destrutturazione; solo dove i corsi d'acqua non hanno divagato per la pianura il reticolo centuriato è stato protetto dall'inerzia fondiaria e dalle consuetudini.

Come è successo nella zona fino all'avvento della infrastrutturazione autostradale. L'area oggetto di intervento si è salvaguardata, almeno nell'organizzazione del reticolo stradale interpodereale, grazie anche ad una importante opera settecentesca: il Canale Naviglio Zanelli. La sua escavazione ha in un certo senso irrigidito il cardo principale impedendone alterazioni o deviazioni fortuite.

Il quadro conoscitivo del PSC identifica l'area in esame come "paesaggio della centuriazione romana".

Nello stralcio della tavola sotto riportata sono stati perciò indicati tutti quegli elementi che concorrono alla percezione di un paesaggio e rappresentano le peculiarità, in positivo e in negativo, che lo caratterizzano; possiamo distinguere tali elementi nelle seguenti macrocategorie:

- le reti e le linee (rappresentate dai fiumi, dai canali e dagli scoli, dalle infrastrutture viarie e ferroviarie, dalle reti tecnologiche in superficie, dagli insediamenti lineari, dai filari di valore paesaggistico), le trame (rappresentate dalla centuriazione romana, dalle bonifiche medioevali, dalla maglia irregolare della pianura non centuriata, dai terrazzamenti che seguono la morfologia del terreno collinare e ne permettono la coltivazione), le masse e le zone dense (rappresentate dagli agglomerati urbani, dalle coltivazioni arboree a filari, orientate seguendo le forme di assetto fondiario o la morfologia del territorio, e dalle zone densamente boscate), le distese e i piani (rappresentate dalle larghe seminate di pianura e dai prati stabili di collina), i rilievi (rappresentati in pianura dagli alvei arginati dei fiumi pensili, e dalle strade e infrastrutture sopraelevate e in collina dai crinali spartiacque e dalle strade panoramiche), e le emergenze (rappresentate dai punti panoramici, dagli invasi che punteggiano la collina, dalle strade storiche, dai nuclei storici in territorio extraurbano, dagli immobili dichiarati di interesse pubblico).

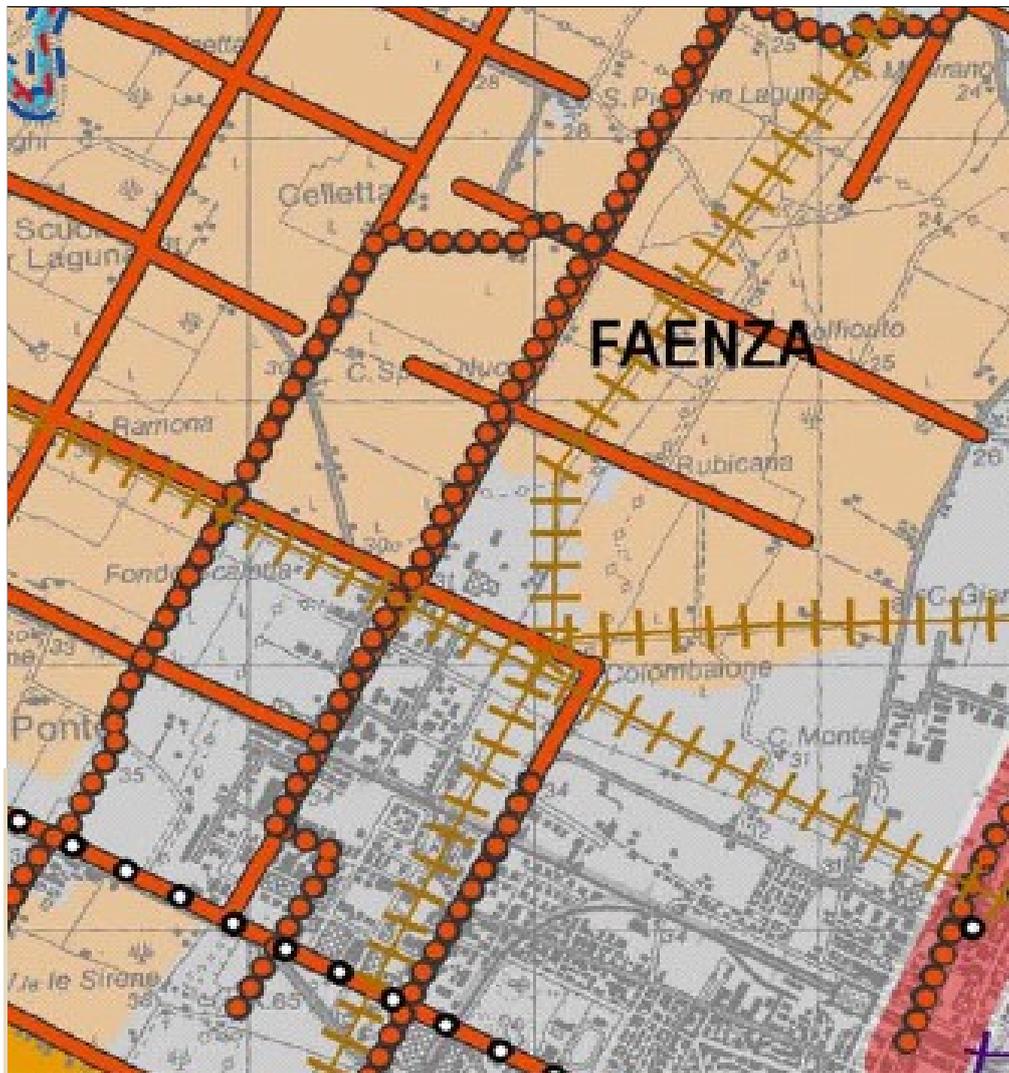


Figura 4: Sottounità di paesaggio

L'area di intervento non ha vincoli derivanti dalla tavola 2-11 del PTCP "Tutela dei sistemi ambientali e delle risorse naturali e storico - culturali".

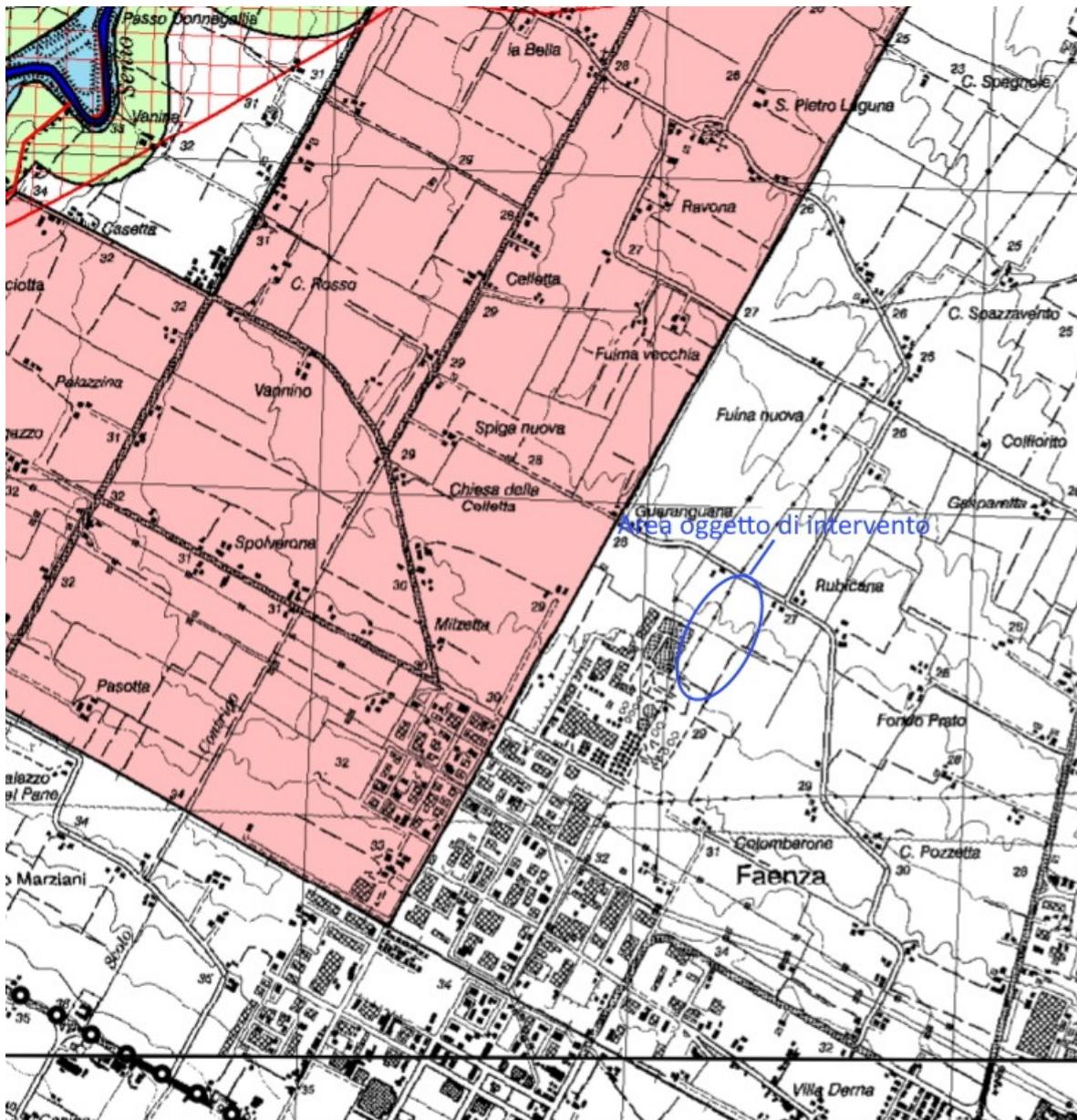


Figura 5: Stralcio tav.2 - Tutela dei sistemi ambientali e delle risorse naturali e storico - culturali

Dall'analisi della **carta forestale** della Provincia di Ravenna non emergono vincoli sull'area oggetto di intervento.

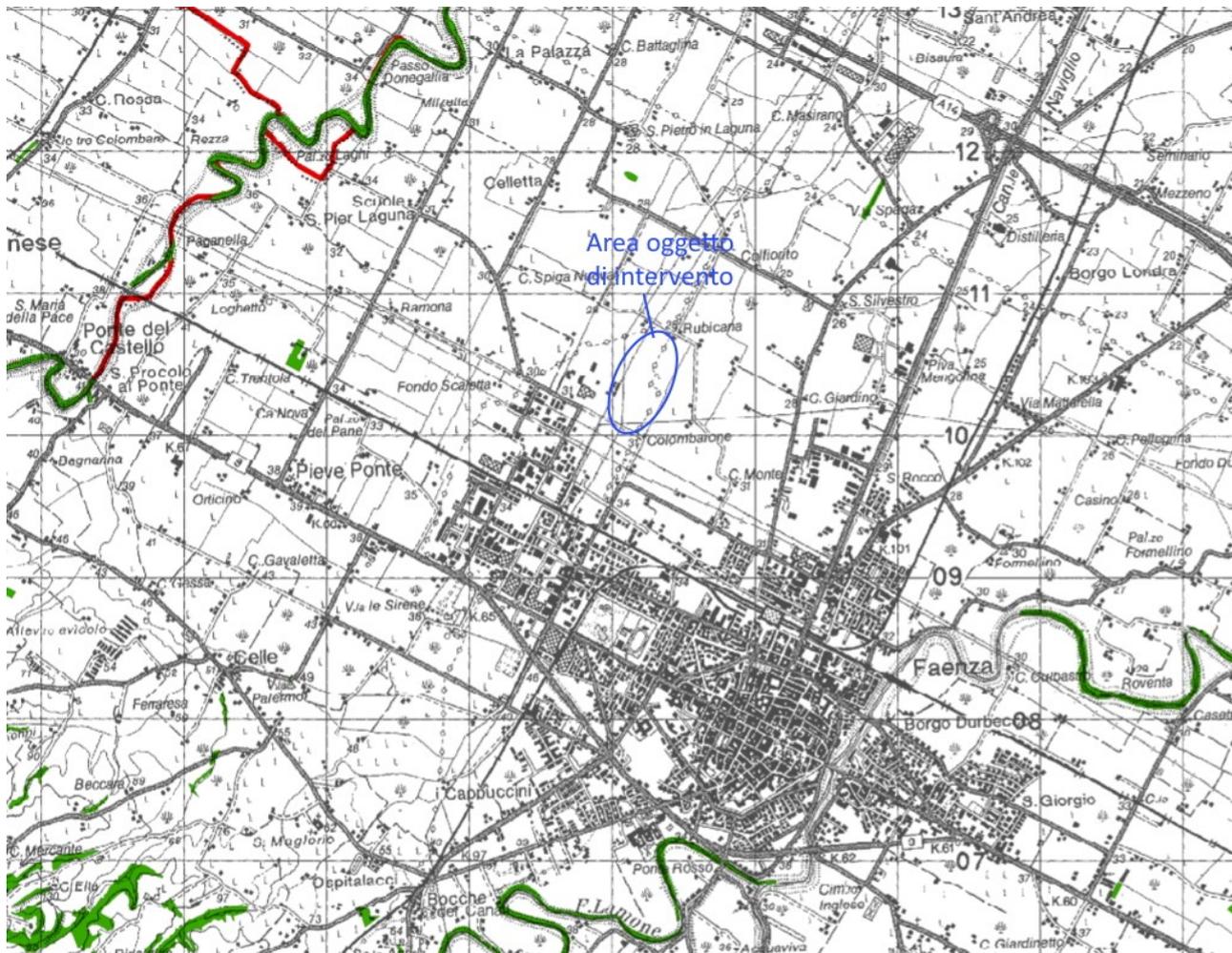


Figura 6: Stralcio Carta forestale della Provincia di Ravenna

Dall'analisi della “**Tavola 4 - Aree non idonee alla localizzazione di impianti per la gestione dei rifiuti**” emerge che l'area in esame è, per quanto riguarda la gestione dei rifiuti, un'area ad ammissibilità condizionata.

L'ammissibilità condizionata è dovuta al fatto che l'area in esame è un ambito ad alta vocazione produttiva agricola di pianura.

Come si descriverà nei capitoli successivi la presente variante urbanistica riguarda la trasformazione da area agricola ad area produttiva della porzione di terreno oggetto di intervento. Dunque all'esito positivo del procedimento di variante urbanistica l'attività di gestione rifiuti sarebbe compatibile con la destinazione industriale dell'area.

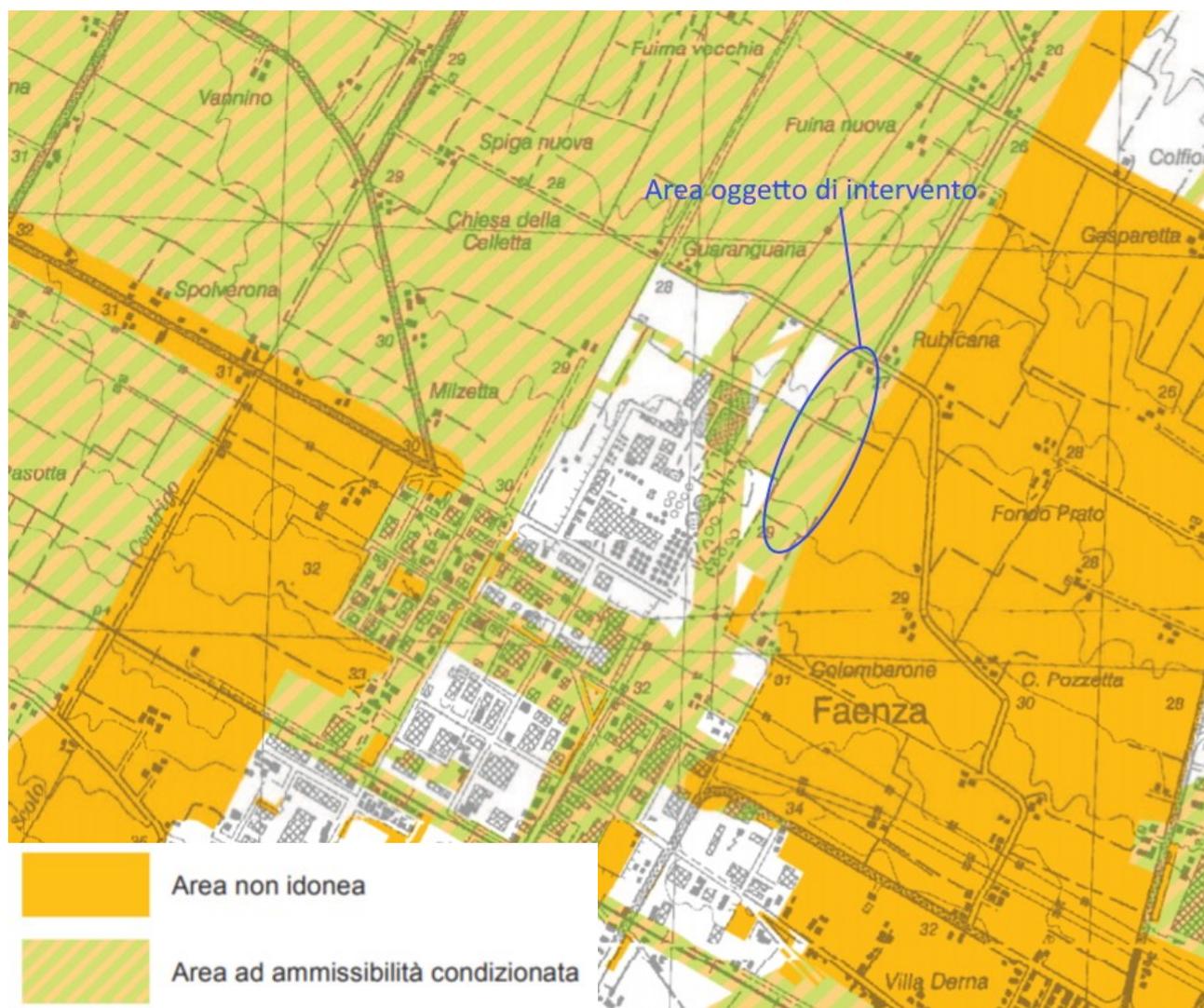


Figura 8: Stralcio Tavola 4 - Aree non idonee alla localizzazione di impianti per la gestione dei rifiuti

Dall'analisi della “Tavola 5 – Assetto strategico della mobilità, poli funzionali, ambiti produttivi di rilievo sovracomunale, articolazione del territorio rurale”, si evince che l'area di intervento è all'interno di un “Ambito specializzato per attività produttive di rilievo sovracomunale”. L'area è anche definita “Ambito rurale a prevalente vocazione produttiva agricola”.

Gli ambiti produttivi di rilievo sovracomunale sono disciplinati dall'art. 8.1 delle NTA del PTCP.

In estrema sintesi l'articolo in questione favorisce lo sviluppo in situ delle imprese già insediate sul territorio, fermo restando il rispetto delle compatibilità ambientali e delle limitazioni d'uso eventualmente dettate dalle altre norme di piano.

In particolare il comma 5 dell'art.8 disciplina gli ambiti consolidati, ambito in cui ricade l'area oggetto di intervento.

Per quanto riguarda l'area ad alta vocazione produttiva questa è disciplinata dall'art. 10.8 delle NTA del PSC.



Figura 9: Stralcio Tavola 5 - Assetto strategico della mobilità, poli funzionali, ambiti produttivi di rilievo sovracomunale, articolazione del territorio rurale

Infine si analizza il disposto della tavola 6 – “Progetto reti ecologiche in provincia di Ravenna” che classifica l’area come “Agroecosistemi a cui attribuire funzioni di riequilibrio ecologico”.



Figura 10: Stralcio Tavola 6 - Progetto reti ecologiche in provincia di Ravenna

1.1.2 Il PSC del Comune di Faenza

La tavola 2.A_ASSETTO_PSC classifica l'area oggetto di intervento come "Ambito ad alta vocazione produttiva agricola di pianura"



Figura 11: Stralcio Tav_2.A_ASSETTO_PSC_progetto

La tavola 2.B_ECCELLENZE_PSC non pone vincoli sull'area oggetto di intervento.

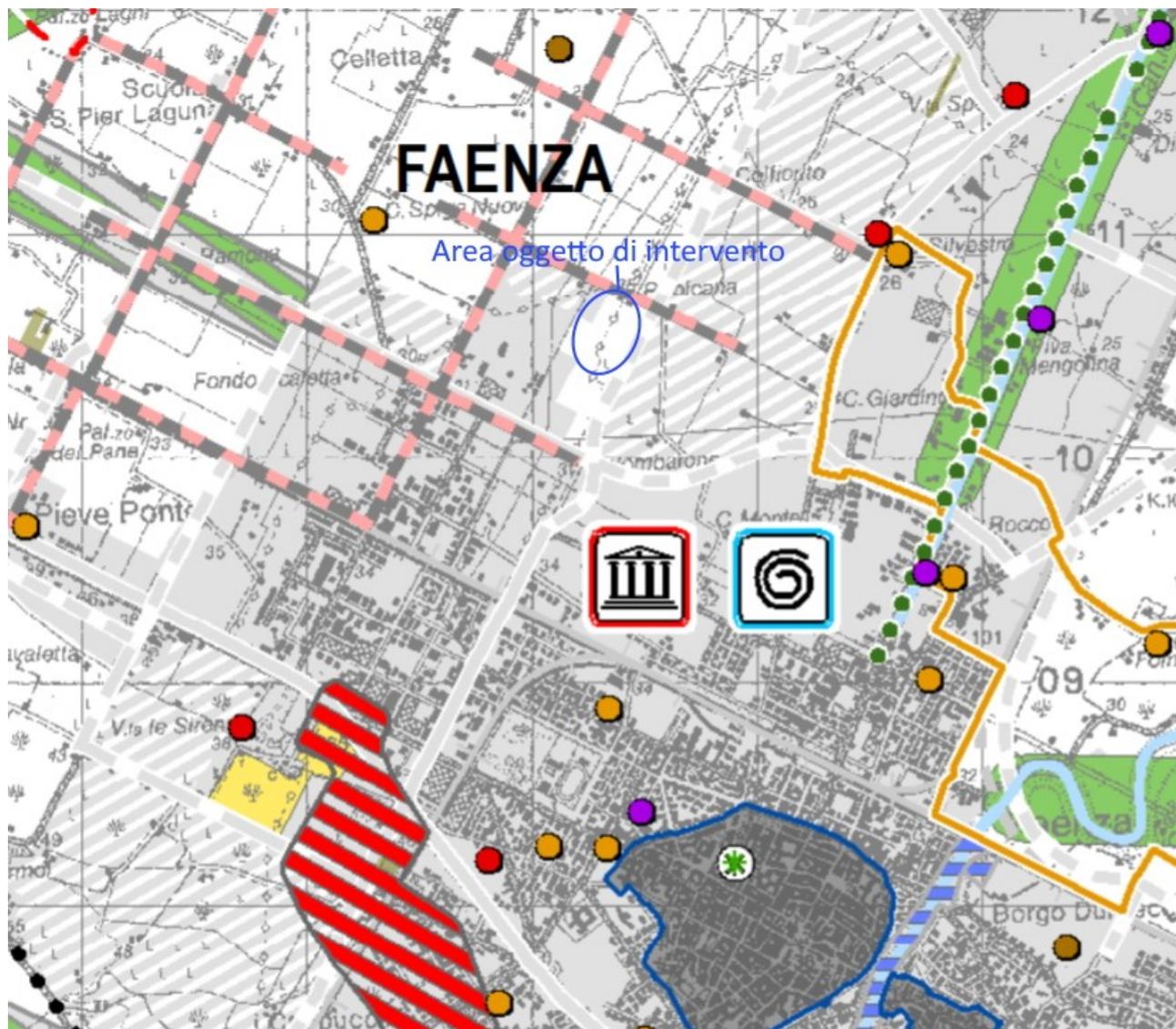


Figura 12: Stralcio Tav_2.B_ECCELLENZE_PSC_progetto

La tavola 3.7 del PSC classifica l'area come "Ambito ad alta vocazione produttiva agricola di pianura" disciplinata dall'Art.6.8 delle NTA del PSC. Inoltre la tavola evidenzia che tutto lo stabilimento Caviro/Enomondo è circondato da "Dotazione ecologica-ambientale (artt. 8 – 9.5). Intervento di mitigazione e riequilibrio ambientale".

Il PSC stabilisce che il POC e RUE debbano favorire la mitigazione a verde e le dotazioni ecologiche dei siti produttivi che confliggono con il paesaggio. Per tale motivo sull'ambito in esame è stato sviluppato un progetto del verde che punta all'ottenimento della mitigazione sia paesaggistica, sia degli impatti ambientali eventualmente prodotti dallo stabilimento.

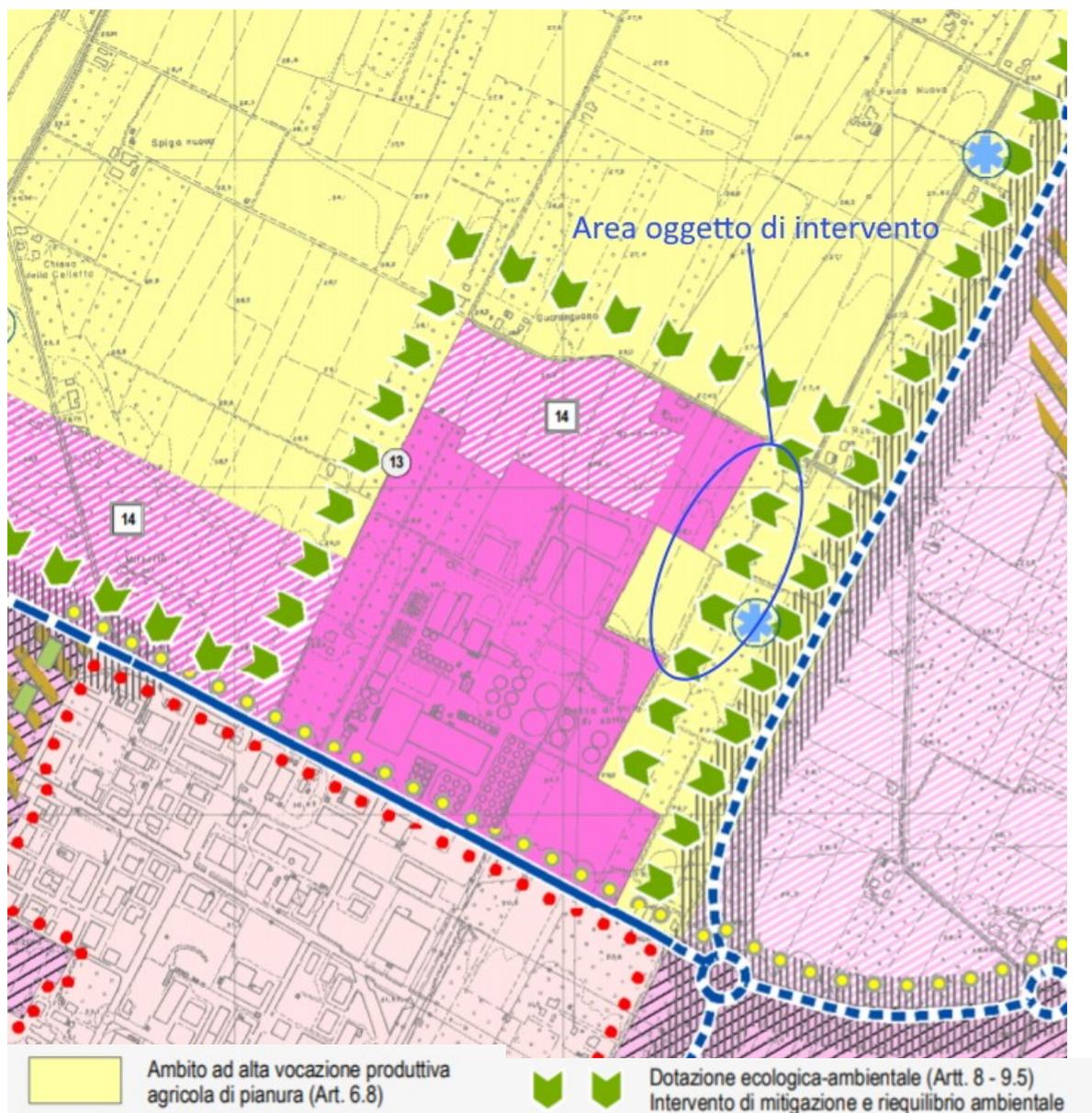


Figura 13: Stralcio Tav_3_07_Scenario_PSC_progetto

1.1.3 Il RUE del Comune di Faenza

Il Consiglio dell'Unione della Romagna Faentina nella seduta del 31.03.2015 ha approvato con deliberazione n° 11 il Regolamento Urbanistico ed Edilizio (RUE) del Comune di Faenza.

Il RUE approvato è in vigore a partire dalla data di pubblicazione sul BUR ai sensi dell'art. 33 comma 3 della L.R. 20/2000 e s.m.i.

L'approvazione del RUE è stata pubblicata sul BURERT n° 89 del 22 aprile 2015.

1.1.3.1 C2 – Tavola A7

Dall'analisi della Tavola A7 si evince che l'area oggetto di intervento è libera da vincoli appartenenti al gruppo "Natura e paesaggio".

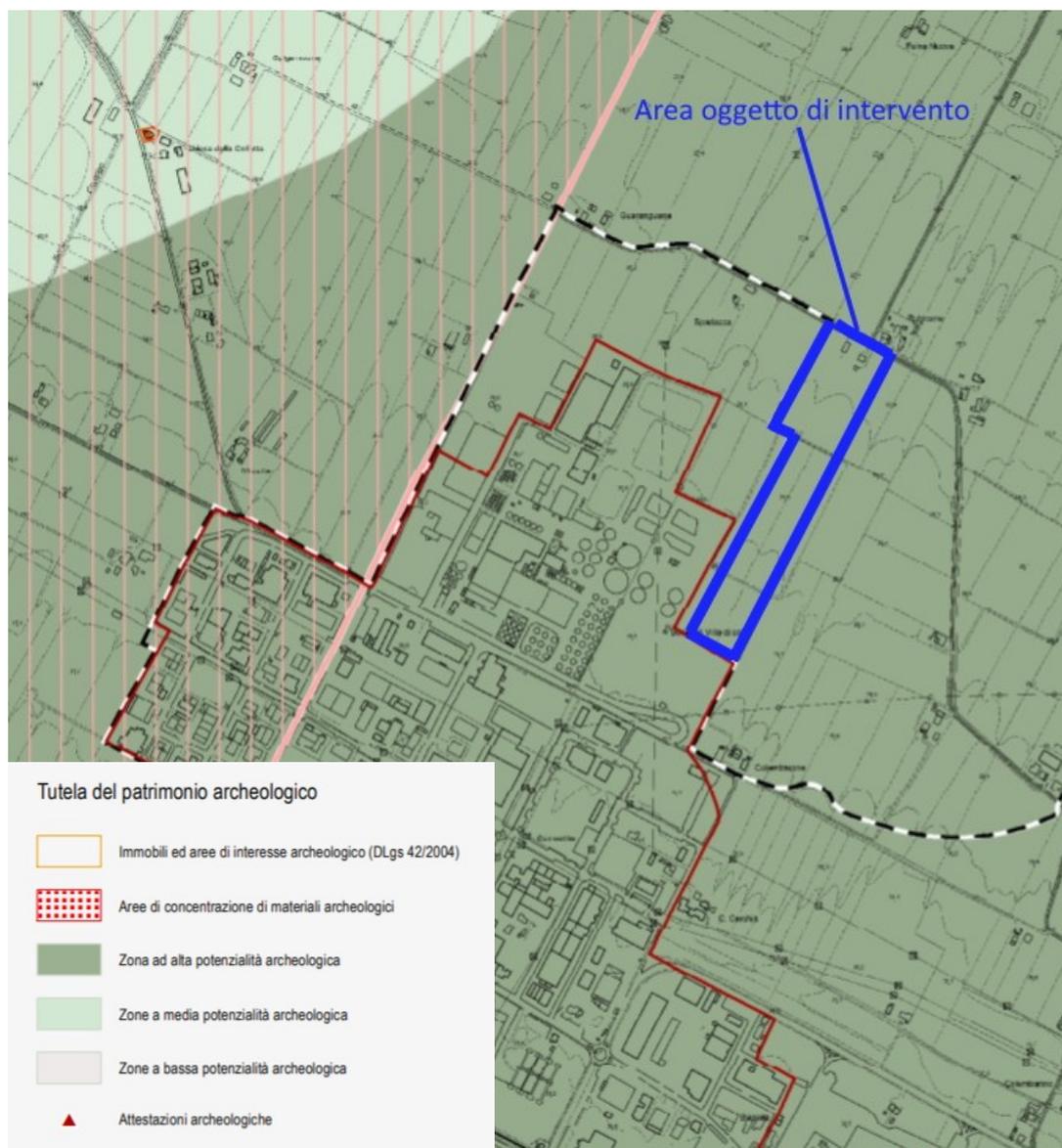


Figura 15: Stralcio tav.B7 - tavola dei vincoli: STORIA E ARCHEOLOGIA

1.1.3.3 C2 – Tavola C7

Dall'analisi della tavola di RUE C7 relativa alla sicurezza del territorio si evince che non ci sono vincoli sull'area in esame.

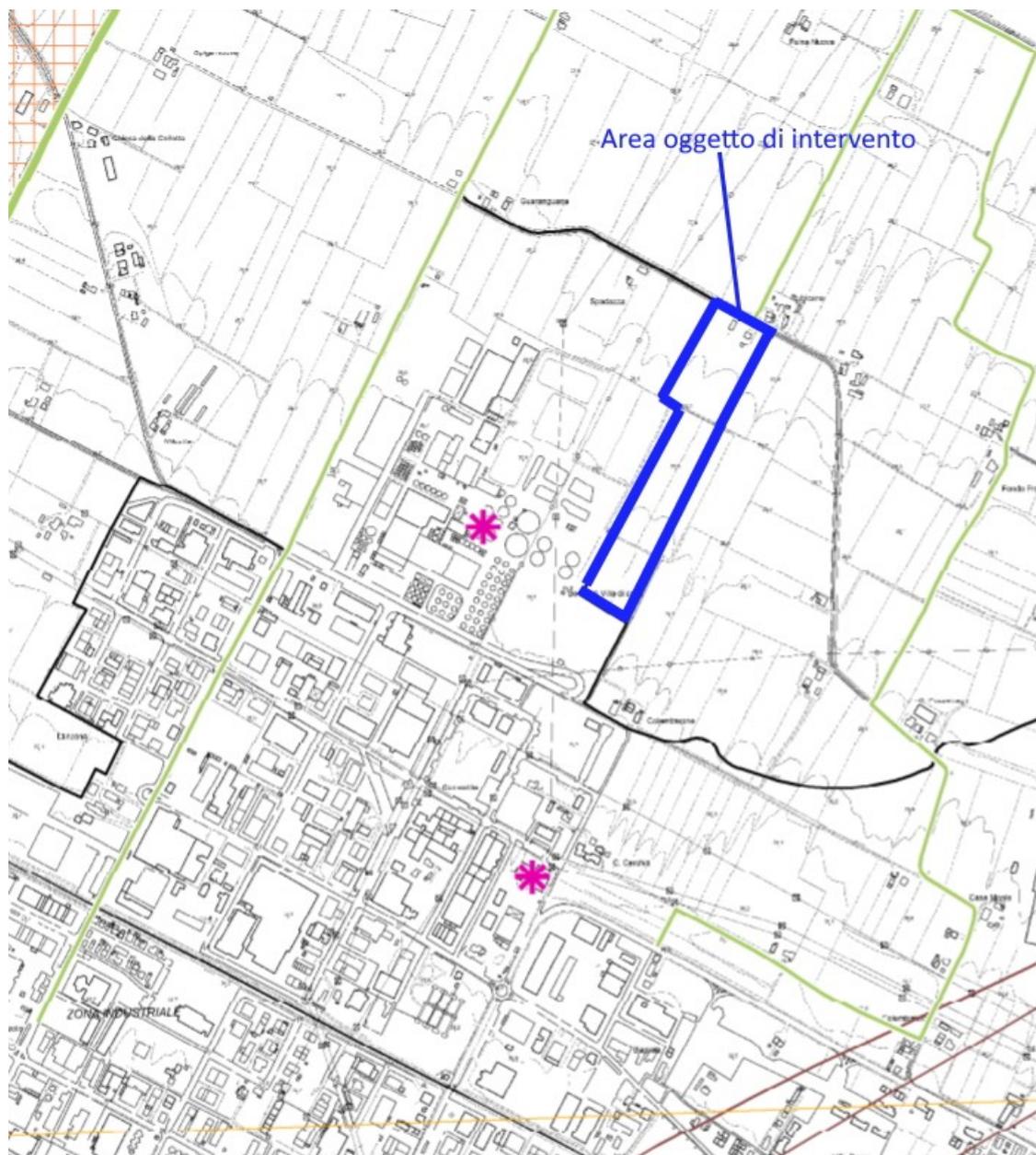


Figura 16: Stralcio tavola C7 - tutele e vincoli - SICUREZZA DEL TERRITORIO

1.1.3.4 C2 - Tavola D7

Dall'analisi della cartografia relativa ai vincoli imposti da impianti ed infrastrutture si evince la presenza, nell'area oggetto di intervento, di un gasdotto. Detto gasdotto sarà spostato per eliminare l'interferenza con le opere di progetto.

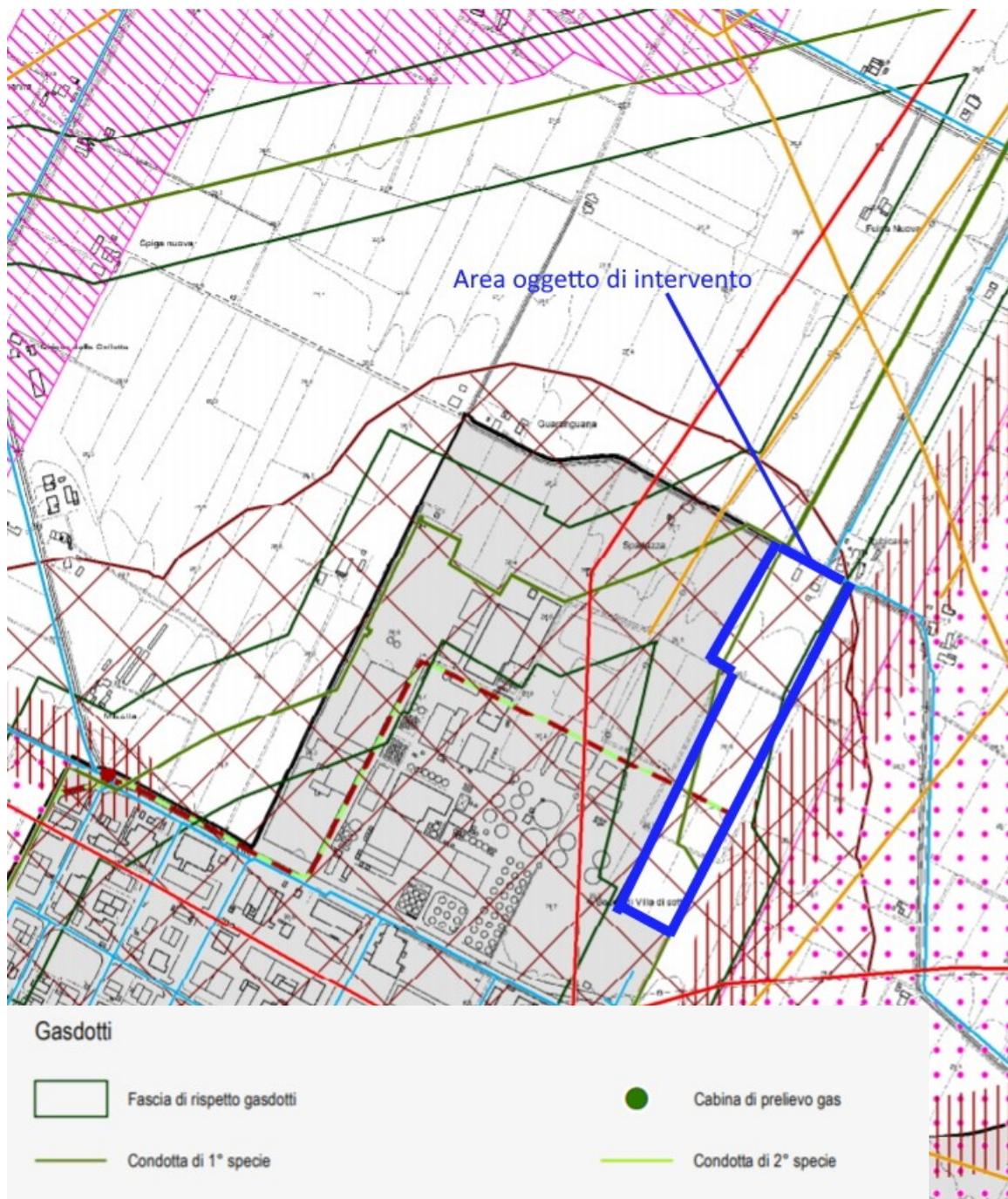


Figura 17: Stralcio tavola C2 - D7_ tutela e vincoli: IMPIANTI E INFRASTRUTTURE

1.1.3.5 Tavola P3 - Progetto

Il RUE classifica l'area di progetto come "Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola" di cui all'art. 13 delle NTA

L'area è inoltre caratterizzata dalla presenza del vincolo di dotazione ecologiche ed ambientali,

Si riporta di seguito stralcio del RUE dello stato attuale.

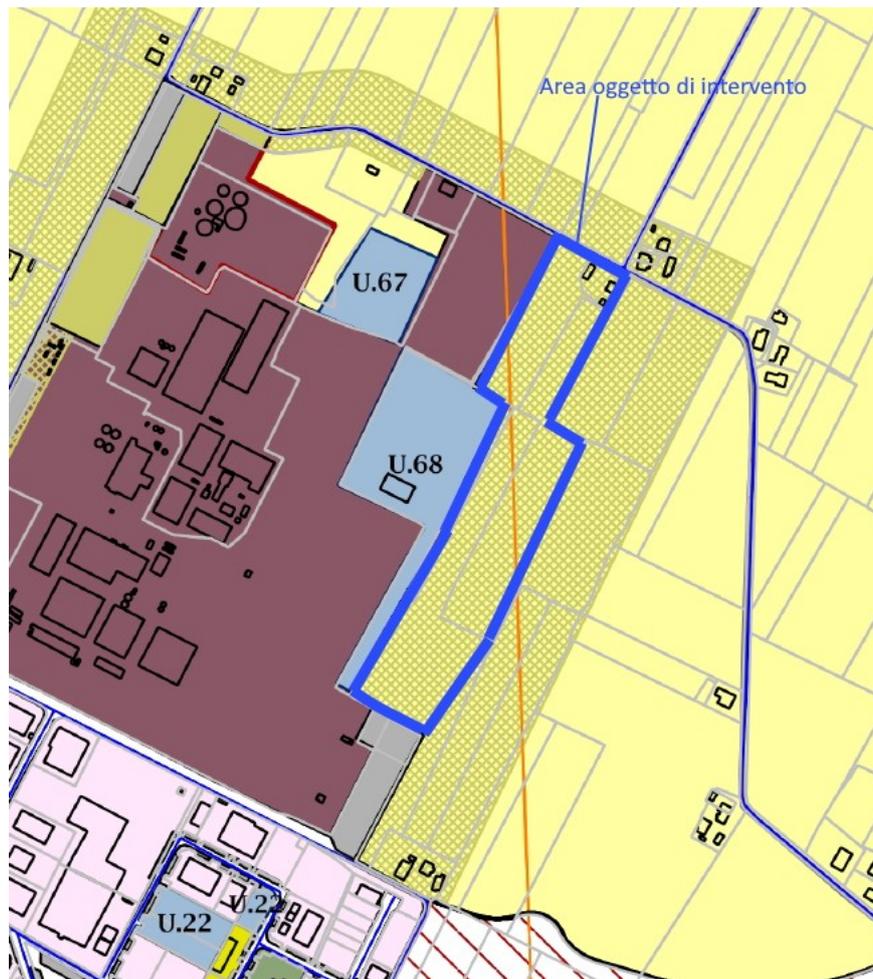


Figura 18: Stralcio P3_tavola 7.3

1.1.4 La classificazione acustica comunale

Il Piano di Classificazione Acustica del territorio del Comune di Faenza classifica l'area oggetto di intervento come Classe III.

La classificazione acustica è anch'essa oggetto di variante. La Classe passerà da III a V in continuità con la classificazione acustica dello stabilimento Caviro/Enomondo esistente.

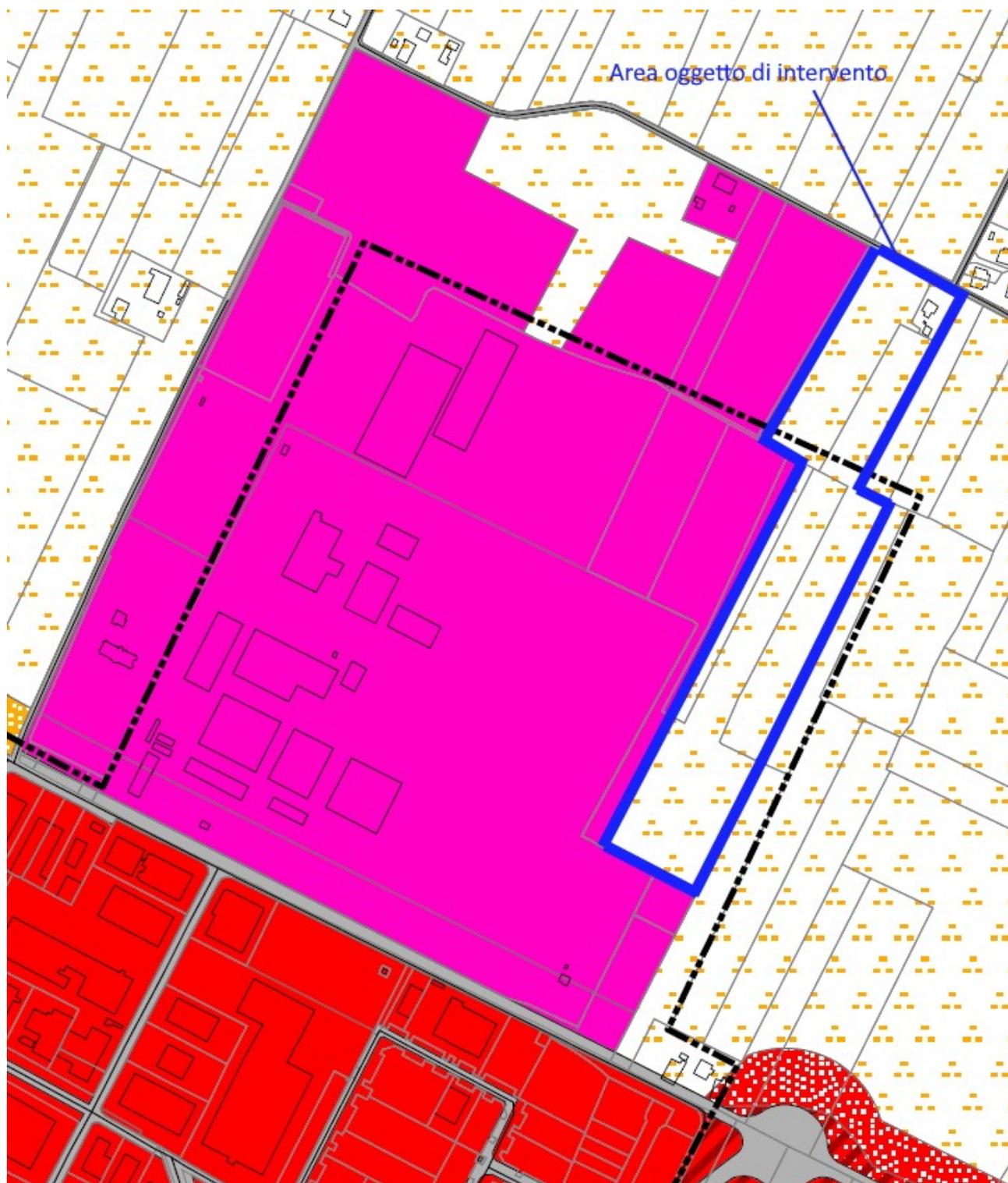


Figura 19: Stralcio classificazione acustica comunale

1.1.5 Il PGRA

Il Piano di Gestione del rischio di alluvioni discende dalla Direttiva 2007/60/CE che ha come scopo quello di “Istituire un quadro per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvioni volto a ridurre le conseguenze negative per la salute umana, l’ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche

connesse con le alluvioni all'interno della comunità" (articolo 1).

L'area in esame ricade nel territorio di competenza dell'ex Autorità di Bacino del Fiume Reno, si riporta uno stralcio della tavola che inquadra l'area in esame da cui si evince che l'area non è soggetta ad alluvioni.

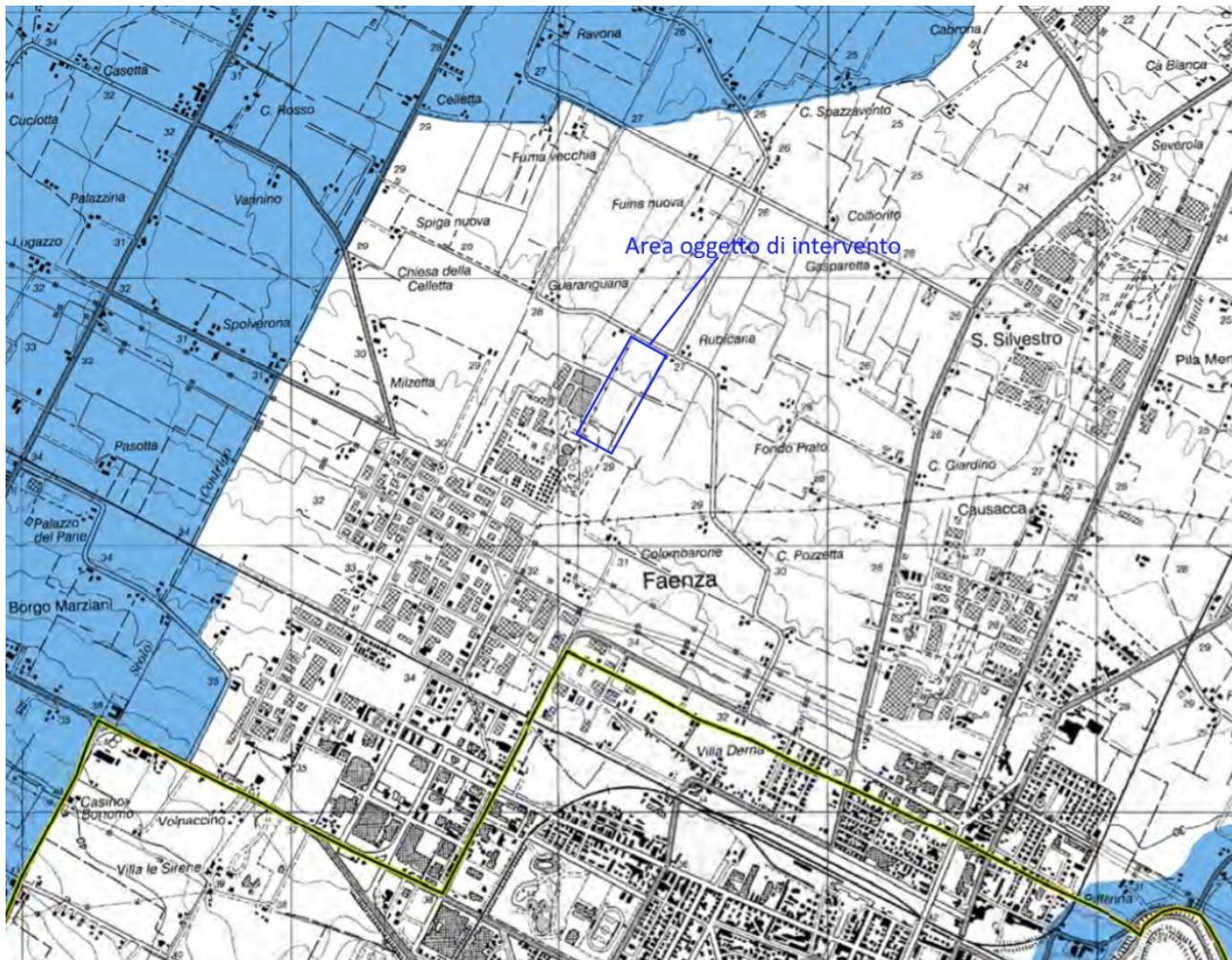


Figura 20: Stralcio PGR A

2 DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI PREVISTI IN PROGETTO

Il progetto, per la realizzazione del quale è necessaria la variante urbanistica, si sviluppa sui terreni immediatamente adiacenti lo stabilimento Caviro/Enomondo di Faenza e posti ad Est dello stabilimento stesso.

Nella tabella che segue si riportano gli estremi catastali di tutti i terreni acquistati da Enomondo.

TERRENI OGGETTO DI PROMESSA DI ACQUISTO DA PARTE DI ENOMONDO			
Foglio	Mappale	note	mq
83	180		11.020
83	181		2.200
83	192		2.834
83	190	parte	20.606
83	80	parte	20.146
83	81	parte	3.194
			60.000

Figura 21: Terreni oggetto di acquisto da parte di Enomondo

Solamente su parte di questi terreni si sviluppano gli interventi di progetto. In particolare, nell'immagine che segue, vengono riportati con colore fucsia i terreni oggetto di acquisto indicati nella tabella sopra ed è invece perimetrata in blu l'area oggetto di trasformazione (in rosso viene indicata l'area già di proprietà di Enomondo e su cui è stata realizzata la cippatura).



Figura 22: Individuazione delle aree

Il progetto prevede la realizzazione dei seguenti interventi:

- urbanizzazione di un piazzale di superficie complessiva pari a 15.700 mq. Tale intervento è suddiviso in successive fasi temporali;
- spostamento del metanodotto esistente;
- fascia a verde di mitigazione dell'area da cedere all'Amministrazione Comunale in applicazione dei principi della perequazione.

Nei paragrafi seguenti si procede alla analisi dei singoli interventi.

2.1 Urbanizzazione del piazzale

L'area di intervento è oggi agricola, coltivata con viti e sarà oggetto di trasformazione per la realizzazione di un piazzale asfaltato, avente la superficie complessiva pari a 15.700 mq.

•

2.1.1 Sottoservizi

I nuovi piazzali saranno dotati dei sottoservizi di seguito elencati:

- rete fognatura;
- rete idrica antincendio;
- Rete idrica di servizio.

L'intervento come in precedenza anticipato sarà realizzato per lotti funzionali successivi. Anche le reti tecniche saranno realizzate in maniera da essere pienamente funzionali al termine di ogni lotto.

3 Spostamento metanodotto

L'area oggetto di intervento è attraversata da un esistente metanodotto denominato 41049 di proprietà Snam Rete Gas.

Nell'ambito dei lavori si intende spostare il tracciato del metanodotto, come indicato negli elaborati grafici allegati, in modo da liberare l'area dal vincolo di inedificabilità che il metanodotto comporta.

Il nuovo tracciato, individuato da Snam, segue il nuovo confine di stabilimento Enomondo.

3.1 Area di mitigazione

La trasformazione urbanistica dei terreni, da area agricola a area industriale, determina la necessità di realizzare interventi di perequazione, che nel caso specifico sono proposti come segue:

- realizzazione di una fascia a verde attrezzato, lungo il perimetro sud est, di larghezza media 12 m, e di una fascia a verde attrezzato lungo il perimetro nord ovest, in modo da delimitare su tutto il confine lo stabilimento Enomondo. La superficie ad uso verde pubblico è pari a 7.800 mq.
- realizzazione di un piazzale con finitura in stabilizzato ad uso parcheggio pubblico su via Cerchia, di superficie complessiva pari a 1.200 mq.

L'area verde viene progettata per assolvere anche alla funzione di mitigazione del perimetro dello stabilimento, dando risposta alle prescrizioni di PSC e RUE.

3.2 Programma di realizzazione degli interventi per lotti funzionali

L'intervento verrà realizzato per due lotti funzionali autonomi e successivi, uno da realizzarsi ante spostamento metanodotto (lotto 1) ed uno invece dopo lo spostamento del metanodotto (lotto 2).

- **lotto 1** - realizzato entro 6 mesi dal rilascio della autorizzazione, sarà composto da:
 - ✓ piazzale di superficie pari a 9.900 mq
 - ✓ reti tecnologiche
 - ✓ argini in terra
 - ✓ parte di area verde da cedere ($S = 1.700$ mq): la porzione di fascia verde che sarà realizzata e ceduta in questa fase riguarda la zona non interessata dai lavori di spostamento del metanodotto.

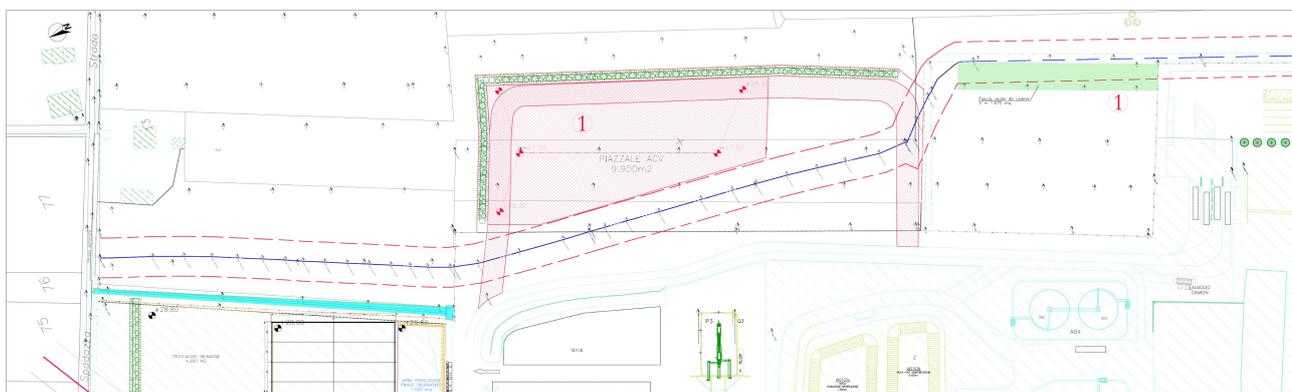


Figura 23: Intervento lotto 1

- ✓ **lotto 2** - realizzato entro 12 mesi dal completamento del lotto 1 e previo spostamento del metanodotto, sarà composto da:
 - ✓ piazzale di superficie pari a 5.800 mq
 - ✓ reti tecnologiche
 - ✓ argini in terra
 - ✓ completamento area verde di mitigazione
 - ✓ ricollocazione area verde privato da precedente intervento di urbanizzazione.

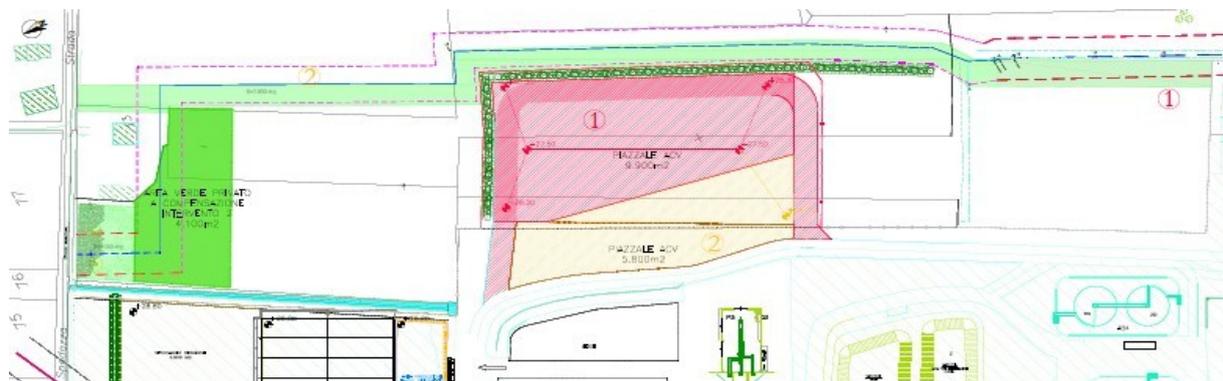


Figura 24: Interventi lotto 2

Enomondo provvederà, al termine di ogni lotto funzionale, alla presentazione di Segnalazione Certificata di Conformità Edilizia ed Agibilità. Il procedimento amministrativo si concluderà con la cessione all'Amministrazione Comunale delle aree di mitigazione e ad uso parcheggio.

Si riporta di seguito un cronoprogramma esemplificativo.

	Durata (mesi)																						
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23
Ottenimento autorizzazioni	■	■	■																				
Lotto 1				■	■	■	■	■	■	■													
Spostamento metanodotto											■	■	■	■	■								
Lotto 2																	■	■	■	■	■	■	
Cessione aree																							■

Figura 25: Cronoprogramma degli interventi

4 LA PROPOSTA DI VARIANTE URBANISTICA

4.1 PSC – Stato modificato

La variante al PSC proposta consiste nel trasformare il terreno oggetto di intervento, ad eccezione della porzione che sarà ceduta al Comune di Faenza, dalla classificazione “*Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola*” a “*Ambito per nuovi insediamenti produttivi sovracomunali*”

Viene quindi redatta una apposita scheda di VALSAT che riepiloghi funzioni, dotazioni territoriali minime e qualità urbane attese (ALLEGATO A al presente elaborato).

Gli obiettivi che il PSC vigente si pone per le aree destinate ad ambiti produttivi di rilievo sovracomunale sono descritti nella relazione illustrativa allegata al piano stesso e sono riepilogati nel seguito.

Il PSC stabilisce 10 indirizzi di carattere generale:

- **Il clima acustico:** Da affrontare con il progetto urbanistico creando, ove possibile, “isole silenziose” con piazze e parchi preclusi alle auto.

- **La sicurezza sismica:** Progettazione di un disegno urbano che tenga conto della massima sicurezza in caso di evento sismico.

- **La sicurezza idraulica e il riuso delle acque:** Tutte le acque meteoriche vanno raccolte, conservate e riutilizzate per usi compatibili senza disperderle.

- **La bioedilizia e la sostenibilità:** Edifici costruiti con materiali che privilegino le tecniche naturali, la permeabilità dei suoli, i tetti giardino, le pareti verdi, un’impiantistica che limiti i consumi, il corretto orientamento e isolamenti adeguati che sono i principali elementi con cui affrontare il progetto.

- **Le tipologie libere e la densità:** Le esigenze individuali e la massima espressività vengono esaltate in modernissimi quartieri, densi, contigui, che guardano ai centri antichi come modello ideale di grande integrazione sociale e funzionale e dove si favorisce la presenza di unità immobiliari di taglio medio-alto.

- **Gli spazi pubblici e l’integrazione sociale:** I quartieri gravitano attorno ad una successione di piazze, spazi pubblici e condominiali collegati da percorsi, che diventano luogo di incontro e forte integrazione per i cittadini, con spazi coperti per il ritrovo sociale, l’inserimento di innovativi spazi gioco e incentivando forme di cohousing.

- **Le energie alternative:** I quartieri gravitano attorno ad una successione di piazze, spazi pubblici e condominiali collegati da percorsi, che diventano luogo di incontro e forte integrazione per i cittadini, con spazi coperti per il ritrovo sociale, l’inserimento di innovativi spazi gioco e incentivando forme di cohousing.

- **La viabilità a misura d’uomo e senza barriere** Non solo auto, bensì una viabilità a misura d’uomo con ampie pertinenze per piste ciclabili e marciapiedi, che si integrano con le alberate stradali: il viale alberato, oltre al sistema di piazze, è il punto di partenza del progetto per una “città senza barriere”.

- **Un quartiere dinamico.** La diversità tipologica si sposa con una molteplicità di funzioni compatibili per rendere vivo il quartiere, aumentando le dinamiche relazionali, e per renderlo più fruibile, elevando il senso di sicurezza dei cittadini.

- **La qualità architettonica urbana: l'identità e riconoscibilità.** Più ci si allontana dal centro e più è necessario dare identità ai quartieri con edifici di adeguato livello architettonico, aumentando la qualità degli spazi pubblici, caratterizzandoli anche con installazioni artistiche; imprimere dei segnali, fin dalla scala d'impostazione, costituisce la premessa perché un luogo sia piacevole.

A livello normativo sono invece considerati decisivi i seguenti 4 temi:

1. Il tema del consumo energetico Al fine di non relegarlo a generici indirizzi poco quantificabili, la VALSAT e il successivo capitolo “La valutazione dell'urbanistica sostenibile” definiscono quali strategie mettere in campo per tendere al consumo minimo di energia per fare funzionare i quartieri e come procedere per la sua misurazione effettiva.

2. Il tema della densità Lo sfruttamento del suolo, come valutato dalla VALSAT, va perseguito come obbligo e non come facoltà, essendo obiettivo del PSC la creazione di situazioni dense ed il contestuale risparmio di terreno agricolo, quale polmone insostituibile per la vita della città. L'indice massimo va, dunque, integrato con un indice minimo di sfruttamento edilizio.

3. Il tema dell'integrazione Come nel caso precedente, l'integrazione di più funzioni compatibili con quella principale non viene vista come facoltà, ma come obbligo: da graduare a seconda delle zone, anche con attività di livello collettivo, per generare nei cittadini una sensazione di sicurezza e vivibilità urbana.

4. Il tema dell'identità La riconoscibilità di una parte di città si sposa, oltre che con la qualità della architettura e degli spazi pubblici, anche con la creazione di segnali distintivi e innovativi, quanto mai necessari per evitare l'appiattimento delle periferie.

Dunque la relazione illustrativa di PSC definisce le linee guida per lo sviluppo di queste aree stabilendo, fra l'altro, la necessità che negli ambiti produttivi di rilievo sovracomunale vengano assunti i caratteri propri delle aree ecologicamente attrezzate (ai sensi dell'art. A14 dell'allegato alla Legge 20/2000 e dell'art. 8.3 del PTCP)

Una superficie di estensione pari al 15% della superficie del lotto sarà oggetto di trasformazione e cessione all'Amministrazione Comunale, come da elaborato grafico allegato.

La variante urbanistica del PSC sarà applicata alla minima superficie necessaria alla realizzazione dei nuovi piazzali per la gestione dell'ACV ed al terreno per la realizzazione degli interventi di compensazione, rimanendo al momento agricolo il restante terreno all'interno del lotto.

Per favorire un miglior habitat naturale e la costituzione di reti ecologiche di connessione in spazi di proprietà privata, il RUE promuove incentivi e forme di compensazione urbanistica.

Si riporta, nell'immagine che segue, la tavola P3.7 a seguito della variante urbanistica proposta.

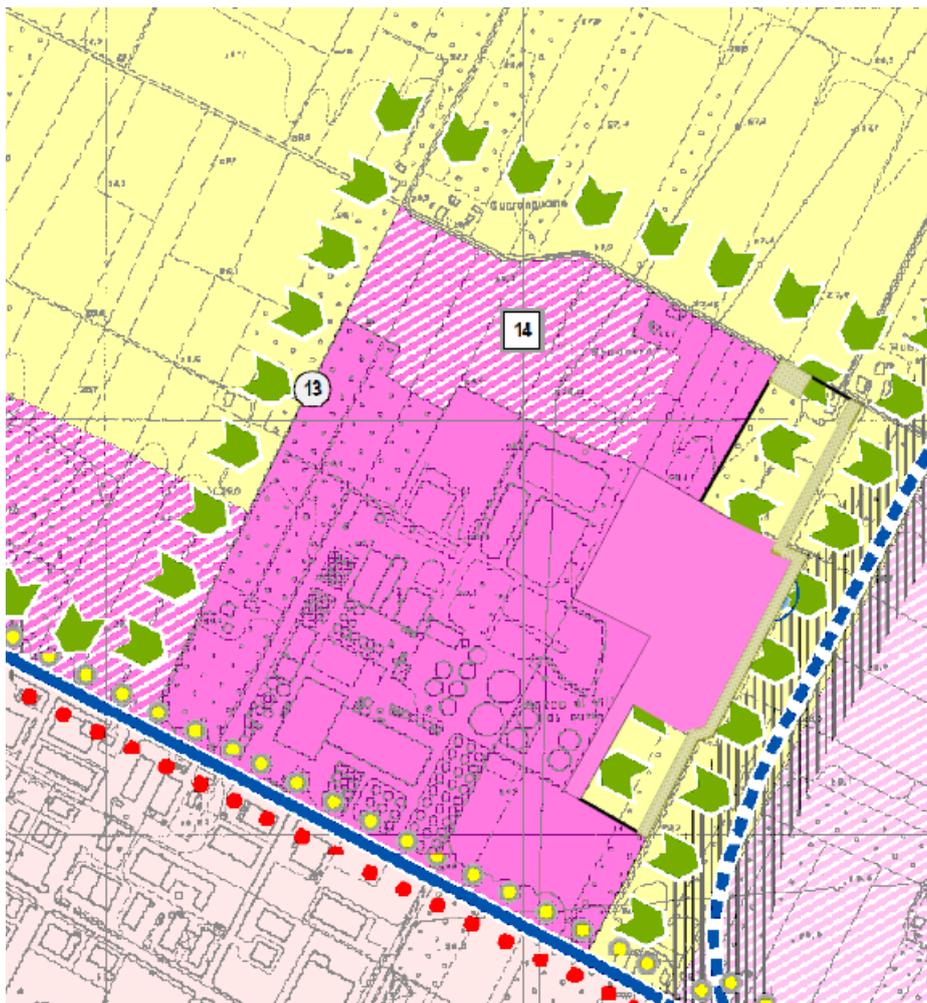


Figura 26: Tav. P3_7 a seguito della variante proposta

4.2 RUE

4.2.1 Stato di progetto

Si propone di variare il RUE con l'approvazione della scheda n. 68* in allegato alla presente nella quale la porzione di terreno oggetto di variante viene trasformata da “Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola” ad “Ambito produttivo specializzato”.



Figura 27: Stralcio di RUE - stato modificato

Si riporta di seguito la scheda di modifica di RUE nella quale sono individuate le norme di dettaglio.

SCHEDA PROGETTO XX.YY "AREA ENOMONDO"

(*) Elementi progettuali invariati

(-) Elementi progettuali modificabili con SIO di cui all'art. 31.2

DATI IDENTIFICATIVI ESSENZIALI

Ubicazione	via Cerchia	Tavola RUE (P3)_Tavola 7.3
Estensione dell'area	Circa 16.500 mq	
Riferimento disciplina Nda	Art. 8 "Ambito produttivo specializzato"	

MODALITA' ATTUATIVE

Strumento	(*) Procedura di autorizzazione unica ex art. 12 Dlgs 387/03 e s.m.i.
------------------	---

DESTINAZIONI

Funzioni ammesse	(*) All'interno di tale area è ammessa la costruzione esclusivamente quale organica integrazione con l'attività produttiva esistente in adiacenza (Caviro/Enomondo) di edifici e impianti tecnologici per la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile e delle opere di compensazione ambientale
-------------------------	---

CARICO URBANISTICO AMMESSO

Capacità Insediativa	(*) E' ammessa la possibilità di edificare su un lotto frazionato avente superficie fondiaria inferiore a 5 Ha anche se frazionato successivamente al 31.12.95 (*) La SUL massima ammessa è pari a 1.000 mq
-----------------------------	--

INCENTIVI E COMPENSAZIONI

(*) Non è ammessa l'applicazione degli incentivi secondo le modalità di cui all'art. 29 [Incentivi] e all'art. 30 [Compensazioni]

DOTAZIONI TERRITORIALI

Infrastruttura per l'urbanizzazione
Attrezzature e spazi collettivi
Dotazioni ecologiche ambientali

ASPETTI INTEGRATIVI AL SISTEMA PRESTAZIONALE DI CUI AL TITOLO VII DELLE NORME DI ATTUAZIONE [Obiettivi di qualità] E DI CUI ALLA PARTE II [Sostenibilità degli insediamenti] DELL'ELABORATO Tav.P.5 DEL RUE "ATTIVITA' EDILIZIA E PROCEDIMENTI"

Prestazione sicurezza	Sismica (-) Nell'ambito delle analisi geologiche e sismiche da prevedersi nell'area della scheda, devono essere effettuate una prova tipo "Down hole" (o altra di stessa valenza scientifica).
Prestazione sostenibilità	Verde (*) Realizzazione di idonea schermatura visiva lungo il confine est dell'ambito di intervento, costituita da barriera verde vegetale composta dall'alternanza di alberi e arbusti di larghezza media 12 m.
Prestazioni identità	Edifici Al momento non è prevista l'edificazione di edifici Archeologia (*) Ogni intervento che presuppone attività di movimentazione del terreno è subordinata all'esecuzione di sondaggi preliminari, svolti in accordo con la competente Soprintendenza per i Beni Culturali e Archeologici Acustica (*) Le eventuali opere necessarie per la mitigazione acustica, in base alle valutazioni degli Enti competenti, dovranno essere realizzate in terra e/o comunque con soluzioni naturalistiche

ASPETTI PUNTUALI DI SCHEDA

Saranno comunque da rispettare in via prevalente le eventuali prescrizioni contenute nell'autorizzazione unica che sarà rilasciata da ARPAE SAC ai sensi dell'art. 12 Dlgs 387/2003 e s.m.i.

Le dotazioni territoriali sono assolte con la presente scheda

SCHEDA PROGETTO XX.YY "AREA ENOMONDO"



Legenda

 Perimetro della scheda



Figura 28: Scheda di RUE stato modificato

4.3 PCA

4.3.1 *Stato attuale*

Il Piano di Classificazione Acustica del territorio del Comune di Faenza classifica l'area oggetto di intervento come Classe III.

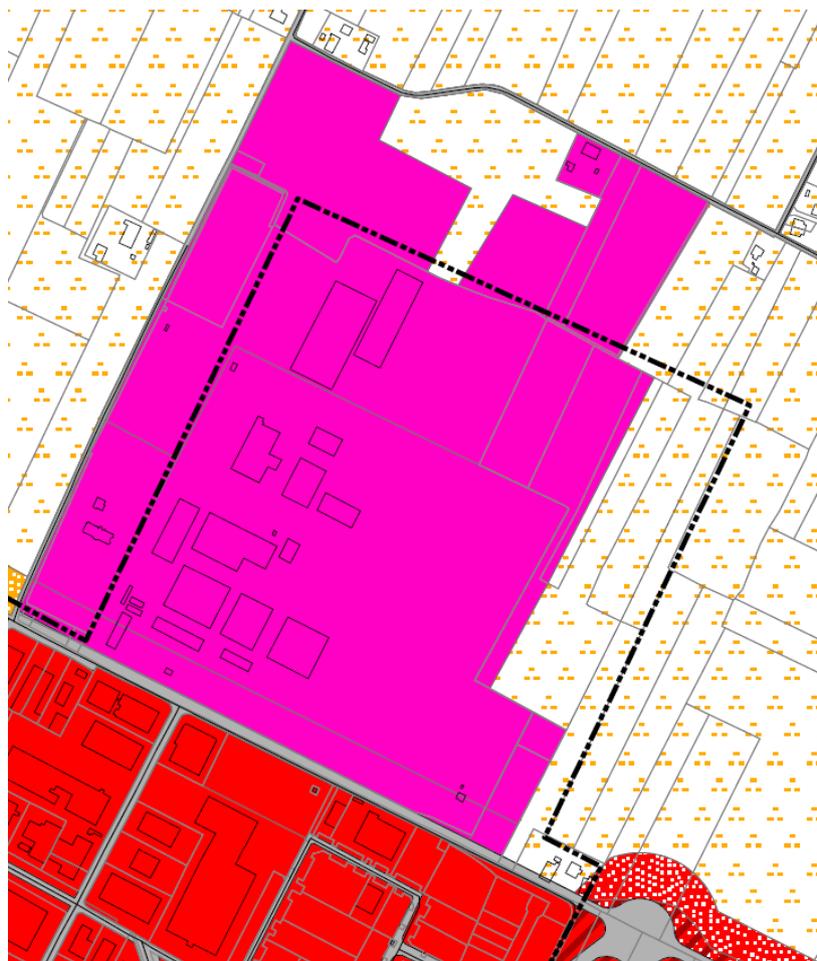


Fig. 13 – Stralcio PCA – stato attuale

4.3.2 *Stato di progetto*

Si rende necessario procedere alla presentazione di variante al PCA proponendo che l'area oggetto di intervento sia classificata in Classe V.

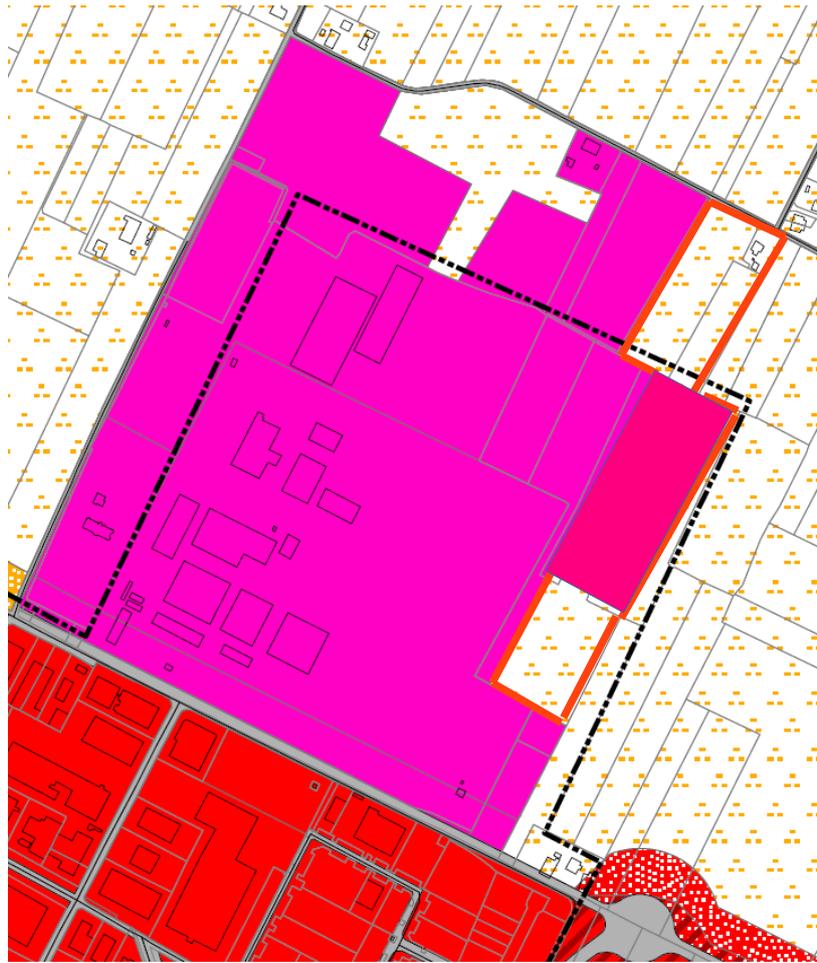


Figura 29: Stralcio PCA - stato di progetto

5 ANALISI DI COERENZA INTERNA

Gli obiettivi di riferimento per la valutazione di sostenibilità della variante urbanistica proposta sono costituiti da quelli indicati dal PSC.

Il PSC tra gli obiettivi strategici generali stabilisce:

- promuovere un ordinato sviluppo del territorio, dei tessuti urbani e del sistema produttivo in un quadro di compatibilità e sostenibilità ambientale e di un miglioramento complessivo della qualità dell'ambiente;
- in particolare i nuovi ambiti devono rispondere in modo preciso a criteri di localizzazione accorpata e qualità urbanistica;
- assicurare che i processi di trasformazione siano compatibili con la sicurezza e la tutela dell'integrità fisica e con l'identità culturale del territorio;
- elevare la qualità della vita e la qualità urbana mediante il miglioramento di quella ambientale, architettonica e sociale del territorio, in particolare attraverso interventi di riqualificazione urbanistica/architettonica/artistica del tessuto esistente;
- ridurre la pressione degli insediamenti sui sistemi naturali ed ambientali anche attraverso interventi di riduzione e mitigazione degli impatti;
- in particolare occorre prevedere il consumo di nuovo territorio solo quando non sussistono alternative, derivanti dalla sostituzione dei tessuti insediativi esistenti, ovvero dalla loro riorganizzazione e riqualificazione urbanistica.

Tra gli obiettivi strategici puntuali si trovano:

- individuare e riqualificare i confini dei centri urbani cercando di dare priorità alle scelte rivolte alla saturazione e riqualificazione degli spazi incompiuti e/o incongrui prima di aggiungere aree nuove;
- caratterizzare i centri urbani con funzioni compatibili tra loro;
- valorizzare con regole ambientali, l'ambiente urbano, quello extraurbano e le nuove zone di trasformazione;
- non considerare prioritari ed esaustivi i parametri edilizi tradizionali;
- incentivare i progetti di urbanistica sostenibile e di bioedilizia anche con agevolazioni economiche; in quanto l'obiettivo è la qualità delle trasformazioni;
- perseguire sotto forma di accordi specifici e trasparenti la partecipazione dei privati alle trasformazioni urbanistiche;
- lasciare ampio spazio a regole presuntive e non prescrittive;
- evidenziare le scelte urbanistiche a livello descrittivo e grafico alla stregua di progetti, con creatività e innovazione;

- la semplificazione normativa da perseguire ad ogni livello;
- la flessibilità delle scelte deve comunque essere garantita attraverso strumenti agili, di manutenzione continua, per garantire attualità al Piano

La variante in esame propone la trasformazione di parte di terreno contiguo allo stabilimento Caviro/Enomondo ad oggi agricolo in terreno ad uso industriale.

La trasformazione è coerente con gli obiettivi generali del PSC infatti si pone in adiacenza all'esistente stabilimento costituendone organico sviluppo. E' evidente che l'esiguo consumo di suolo dovuto alla nuova urbanizzazione sia inevitabile e sia la soluzione migliore. Utilizzare infatti luoghi già urbanizzati, ma distanti dallo stabilimento in questione, provocherebbe un aumento di traffico per il trasporto dei materiali e quindi un aumento delle emissioni prodotte.

Il progetto prevede inoltre la realizzazione di una fascia verde di mitigazione degli impatti e di inserimento paesaggistico dello stabilimento che certamente migliora l'integrazione dello stesso nell'ambiente circostante.

Con la realizzazione della fascia verde di mitigazione che poi verrà ceduta al Comune e sarà ad uso pubblico si dà continuità alla fascia verde su via Cerchia già prevista dai progetti precedentemente presentati.

5.1 Perequazione

Il PSC ha inoltre prescritto all'art. 14 che per gli ambiti A13-A14 il progetto di trasformazione debba prevedere l'individuazione di un'area da cedere gratuitamente al Comune pari ad almeno il 15% della superficie fondiaria.

La superficie che verrà ceduta al Comune di Faenza è pari a circa 9.000 mq, pertanto tale superficie è stata calcolata sulla totalità dei terreni acquistati da Enomondo e non solo su quelli oggetto della presente variante urbanistica. Eventuali future varianti richieste sui restanti terreni avranno già quindi assolto alla perequazione di cui all'art.14.

Si è scelto di cedere l'intera superficie perequativa per poter completare la fascia verde di mitigazione e meglio inserire sia a livello paesaggistico sia a livello ambientale lo stabilimento nel contesto esistente.

I terreni oggetto di acquisto da parte di Enomondo sono indicati nella tabella che segue:

TERRENI OGGETTO DI PROMESSA DI ACQUISTO DA PARTE DI ENOMONDO			
Foglio	Mappale	note	mq
83	180		11.020
83	181		2.200
83	192		2.834
83	190	parte	20.606
83	80	parte	20.146
83	81	parte	3.194
			60.000

Figura 30: Terreni oggetto di acquisto da parte di Enomondo

Quindi la superficie da cedere per la perequazione è pari a:

$$60000 \times 0,15 = 9.000 \text{ mq}$$

La superficie che si intende cedere è indicata nell'immagine che segue e sarà attrezzata a verde pubblico e a parcheggio pubblico.

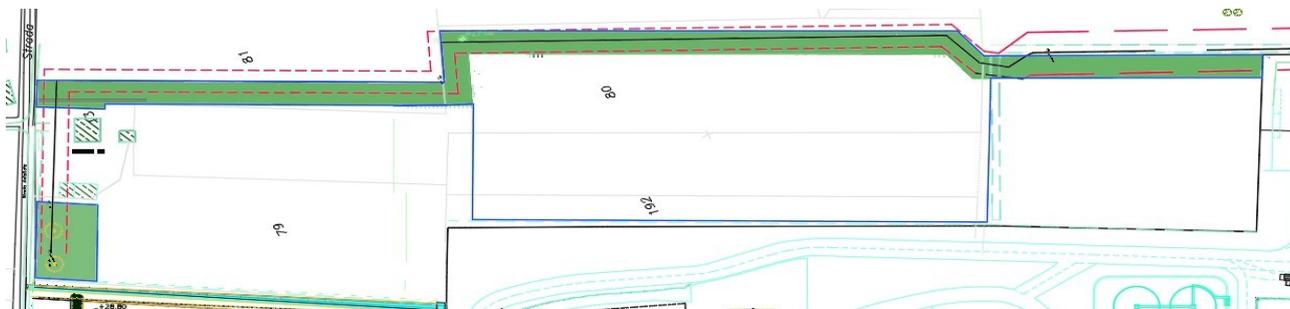


Figura 31: Individuazione aree che saranno cedute

5.2 Permeabilità

L'art. 26 del RUE stabilisce che il 30% del lotto di intervento debba restare permeabile. Per superficie fondiaria si intende la superficie oggetto di intervento al netto dell'area verde da cedere.

Come detto le aree da cedere sono in totale pari a 9.000 mq, pertanto la superficie fondiaria del lotto è pari a 51.000 mq.

La superficie che deve essere permeabile è dunque pari a $51.000 \times 0,3 = 15.300 \text{ mq}$.

Tale superficie viene ricavata nella parte di lotto più a Nord, indicata nella immagine che segue. Anche tale superficie assolve all'indice richiesto per l'intera area acquistata da Enomondo e non

solamente per l'area oggetto di intervento (perimetro blu nell'immagine sotto riportata).

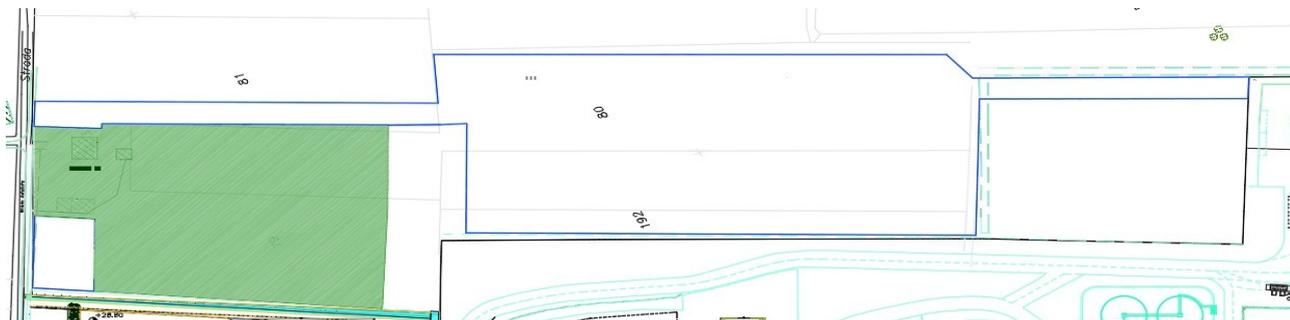


Figura 32: Individuazione area permeabile

5.3 L'Apea

Come si è detto obiettivo del PSC per le aree A13 e A14 è quello di realizzare l'APEA (Area Produttiva Ecologicamente Attrezzata). Detto obiettivo è certamente ambizioso pertanto in questa fase l'obiettivo primario è quello di realizzare interventi che non precludano la successiva realizzazione dell'APEA stessa. All'interno dell'area dello stabilimento Caviro/Enomondo di cui l'area oggetto della presente variante urbanistica sono attivi già da tempo scambi di materia e di energia: le due attività infatti sono completamente sinergiche e vanno nella direzione della realizzazione di un'APEA.

5.4 Aree di riequilibrio ecologico

L'area di intervento è tutta all'interno di un'area, definita dal RUE, come zona di mitigazione e riequilibrio ambientale.

Allo stato attuale la zona di mitigazione e riequilibrio ambientale è però solamente cartografata, infatti non vi è una fascia a mitigazione degli eventuali impatti prodotti dallo stabilimento Caviro/Enomondo nei confronti dell'ambiente agricolo circostante. Infatti l'attività agricola è esercitata immediatamente oltre il confine dello stabilimento.

Sulla cartografia di RUE la zona di mitigazione e riequilibrio ecologico ha una profondità di circa 180 m. Nello stato di progetto questa fascia di mitigazione e riequilibrio ambientale sarà portata a circa 110 m. La riduzione della zona di mitigazione sarà compensata dalla realizzazione di una fascia verde avente funzione di filtro degli impatti. La fascia di filtro avrà una profondità di circa 12 m e, oltre alla presenza di alberi ed arbusti, vede la realizzazione di un percorso ciclo pedonale, in modo tale che detta fascia possa anche essere utilizzata dalle persone.

L'inquinamento atmosferico rappresenta una delle principali criticità ambientali delle città. In particolare gli inquinanti atmosferici più importanti presenti nelle aree urbane sono il particolato (PM₁₀ e PM_{2,5}), il biossido di azoto (NO_x) e l'ozono (O₃). La vegetazione contribuisce alla rimozione degli inquinanti atmosferici (NO_x, SO_x, O₃, PM₁₀, PM_{2,5}) sia attraverso un'azione diretta (rimozione ad opera delle foglie per assorbimento attraverso gli stomi nel caso di inquinanti gassosi, e/o per adsorbimento sulla cuticola) sia indiretta modificando i flussi di aria e modificando quindi la concentrazione locale degli inquinanti atmosferici.

Le opere a verde prevedono l'introduzione di ben 141 alberi nella fascia di cessione al Comune e 72 posti sulla sommità del rilevato per un totale di **213 alberi**.

Verranno introdotti, nell'area di cessione al comune anche n° **1'302 arbusti** di cui 334 di *Carpinus betulus* a siepe.

Un'alternanza di filari di alberi a portamento fastigiato e delle fasce a boschetto sviluppano l'ossatura arborea dell'area verde.

Sulla sommità del rilevato un filare di Aceri permetterà di schermare ulteriormente lo stabilimento dall'esterno.

Una lunga siepe di carpino cela la vista dell'impianto dall'area verde, si tratta di pianta autoctona che mantiene le foglie per lungo tempo sulla pianta e di facile potatura.

Questa siepe viene intramezzata da macchie fiorite come la *Buddlei*, pianta delle farfalle, rose e altre piante a generosa fioritura.

La profondità della fascia nello stato di progetto è adeguata ad assolvere la funzione di mitigazione degli effetti che lo stabilimento Caviro/Enomondo ha verso l'ambiente circostante.

Inoltre la creazione della fascia alberata di filtro contribuisce in maniera importante alla riduzione dell'impatto visivo dello stabilimento sull'ambiente circostante.

Ad oggi dalla via Cerchia la visuale dell'impianto è ben rappresentata nell'immagine che segue:

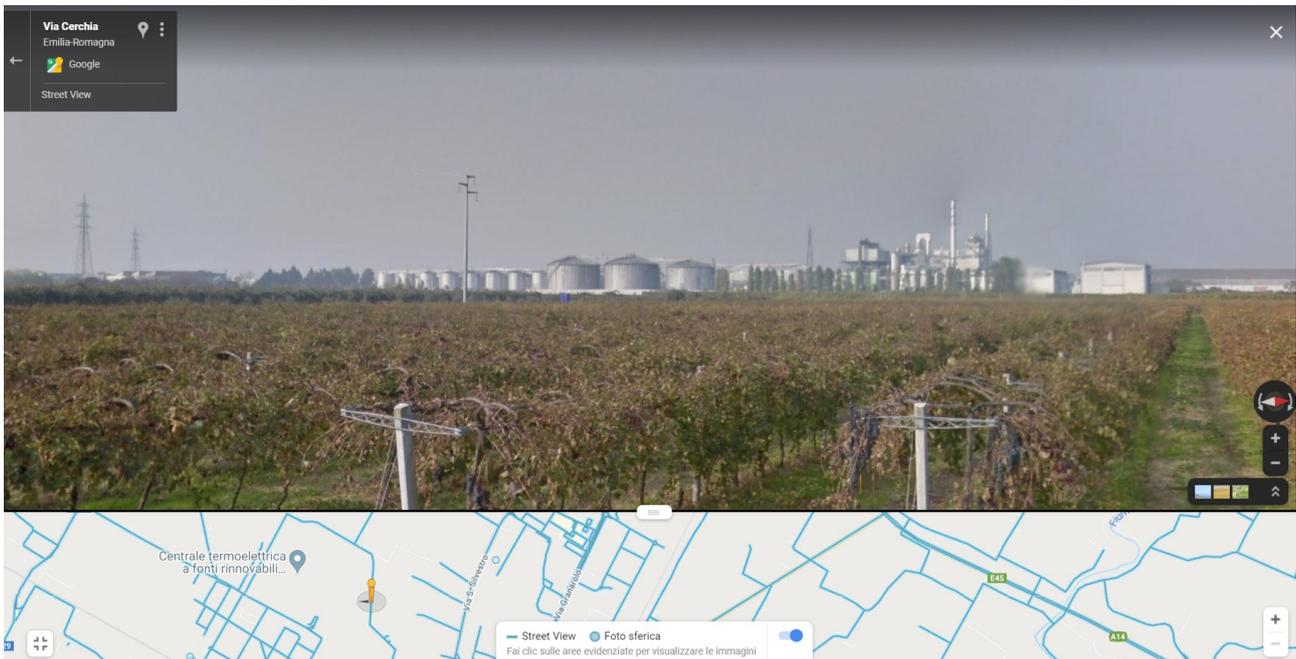


Figura 33: Foto da via Cerchia tratta da Street View

E' evidente dunque che laddove siano presenti gli alberi, l'impatto visivo dell'impianto risulta certamente mitigato.

6 INDIVIDUAZIONE DEI PRINCIPALI IMPATTI

Nel presente capitolo si analizzano i principali impatti che si verificano a seguito della realizzazione degli interventi in progetto e quindi anche a seguito della variante urbanistica oggetto della presente VALSAT.

La valutazione degli impatti sarà di tipo qualitativo.

6.1 Mobilità e traffico

6.1.1 Stato attuale

Il sito Caviro/Enomondo è situato nella zona industriale nord ovest di Faenza e si trova ad una distanza inferiore a quattro km dal casello autostradale di Faenza.

Visti i quantitativi di materie prime in ingresso e prodotti finiti in uscita nonché i movimenti legati ai rifiuti in entrata ed in uscita, si stima che il traffico indotto dallo stabilimento sia mediamente pari a circa 160 mezzi/die, diversamente distribuiti nel corso dell'anno, in quanto durante il periodo autunnale si concentrano i conferimenti dei sottoprodotti della campagna vitivinicola, mentre in estate (agosto) si raggiunge il picco in tema di trasporto per spandimento fango.

Per quanto riguarda le direttrici verso cui questi mezzi si dirigono, vista la vicinanza del casello è presumibile che una percentuale abbondante degli stessi utilizzi l'autostrada e come tale non rimanga per più di 4 chilometri sulla viabilità della zona industriale, evitando il centro cittadino attraverso via Piero della Francesca e via San Silvestro, rispettando così gli obiettivi previsti dal PUT.

Le altre direttrici di spostamento dei mezzi possono essere in direzione nord, utilizzando gli assi via Granarolo (Sp. 8 Naviglio) o la via di Lugo, in entrambi i casi senza toccare viabilità protetta o transitare all'interno di centri abitati, oppure in direzione ovest, dove però via Convertite (o via della Boaria) più la stessa via di Lugo (prov. Felisio) consentono di raggiungere facilmente la strada statale 9 "Emilia" senza toccare percorsi protetti o centri abitati.

Attualmente non vi è alcuna possibilità di usufruire di mezzi di trasporto alternativi alla gomma a Faenza, se non in misura ridotta vista la modalità di utilizzo dell'attuale scalo merci ferroviario e soprattutto la sua posizione centrale.

Dal momento che non è ancora stato realizzato il nuovo scalo merci ferroviario di Faenza sarà da rivalutare la possibilità di approvvigionamento o distribuzione di materiali tramite rotaia al momento della messa in opera di tale scalo.

Nonostante ciò lo stabilimento si avvale di spedizione di prodotti finiti su carrozze ferroviarie tramite il trasporto su gomma dall'attuale scalo nei pressi della stazione, in particolare per il tartrato di calcio.

Gli ultimi dati a disposizione in merito al traffico veicolare indotto dall'intero stabilimento Caviro Extra/Enomondo sono relativi all'anno 2017 e sono riportati nella tabella che segue:

Gestore	Rifiuti (IN/OUT) mov./y	Prodotti finiti (OUT) mov./y	Materie prime (IN) mov./y	Totale mov./y
CAVIRO EXTRA S.p.A.	12'355	5'825	6'370	24'550
ENOMONDO S.r.l.	13'146	1'674	230	15'050
Totale	25'501	7'499	6'600	39'600

Nell'anno 2019 è poi stato approvato un PAUR (Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale) presentato dalle due società Caviro Extra ed Enomondo che prevedeva un aumento del traffico indotto di circa 24 mezzi/d.

La media giornaliera dei mezzi da e per lo stabilimento è pertanto pari a 183 mezzi/d.

6.1.2 Stato di progetto

A seguito della realizzazione degli interventi di variante non si hanno variazioni in merito al numero dei mezzi da e per lo stabilimento Caviro/Enomondo: non sono infatti richieste variazioni ai quantitativi attualmente autorizzati.

L'impatto del progetto sulla componente in esame è pertanto **invariato**.

6.2 Impatto acustico

E' stato verificato l'impatto acustico conseguente alla trasformazione in esame da cui si evince il rispetto sia dei limiti assoluti sia dei differenziali.

6.3 Emissioni in atmosfera

6.3.1 *Stato attuale*

Lo scenario emissivo autorizzato si evince dai PAUR di Enomondo (DGR 2144 del 22/11/2019) e di Caviro Extra (DGR 2145 del 22/11/2019). La Provincia di Ravenna, compresa fra la costa adriatica ad Est e i rilievi appenninici a Sud-Ovest, è costituita in gran parte da territorio pianeggiante, distinguibile in pianura costiera, interna e pedecollinare; all'interno del territorio provinciale, il Comune di Faenza è situato al margine esterno dell'Appennino Settentrionale in corrispondenza della media valle del Fiume Lamone.

Da un punto di vista meteo-climatico, l'area di interesse può essere inquadrata nella pianura interna, che si spinge fino alla pedecollina; nonostante sia strettamente contigua con la pianura costiera, mostra caratteri piuttosto diversi da essa. In pratica si verifica il graduale passaggio da un clima marittimo ad uno più continentale: aumento dell'escursione termica giornaliera, ventilazione più contenuta con aumento delle calme anemologiche, frequenti gelate e formazioni nebbiose nei mesi invernali e aumento delle giornate d'afa nei mesi estivi.

Nella provincia di Ravenna la condizione più frequente, in tutte le stagioni, è quella di stabilità, associata ad assenza di turbolenza termodinamica e debole variazione del vento con la quota. Ciò comporta che anche in primavera ed estate, nonostante in questi periodi dell'anno si verificano il maggior numero di condizioni di instabilità, vi siano spesso condizioni poco favorevoli alla dispersione degli inquinanti immessi vicino alla superficie; nella stagione invernale, in cui si ha un intenso raffreddamento del suolo dovuto all'irraggiamento notturno, si può instaurare una condizione di inversione termica persistente, anche durante l'intero arco della giornata. Si rileva inoltre che il sito di interesse è localizzato in una zona caratterizzata, in tutte le stagioni, dalle più alte frequenze percentuali di condizioni di stabilità all'interno del territorio provinciale.

Analizzando le disposizioni in termini di qualità dell'aria vigenti a carattere locale va considerata la Delibera della Giunta Regionale n. 804 del 15 maggio 2001, nella quale vengono fornite le disposizioni per la tutela dell'ambiente in materia di inquinamento atmosferico e le prime indicazioni per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria, nell'ambito di un approccio integrato per la protezione dell'aria, dell'acqua e del suolo (come previsto dal D. Lgs. 351/99).

La finalità è quella di definire una zonizzazione "atmosferica" del territorio regionale a seguito di una valutazione relativa al rischio di superamento dei valori limite e delle soglie di allarme, collegando al rischio valutato la programmazione dei piani d'azione volti a ridurlo e/o eliminarlo.

In base alla zonizzazione approvata dalla provincia di Ravenna con Delibera n. 41 del 4 maggio 2004, il Comune di Faenza è classificato come Agglomerato R10 "Faenza - Castel Bolognese", ovvero:

porzione di zona “A”, dove è particolarmente elevato il rischio di superamento del valore limite e/o delle soglie di allarme. Per gli agglomerati occorre predisporre piani di azione a breve termine. Agli agglomerati corrispondono i territori dei comuni più densamente popolati e nei quali sono presenti stabilimenti industriali o di servizio che, per potenzialità produttiva o numero, possono provocare un elevato inquinamento atmosferico. Gli episodi acuti di inquinamento atmosferico che possono verificarsi, sono determinati dall'effetto sinergico di condizioni meteorologiche sfavorevoli e di sorgenti fisse o mobili di rilevante potenzialità emissiva, e possono ricondursi agli stati di attenzione e di allarme. Nella zona “A”, le soglie di allarme ed i valori limite per inquinante, come anche i rispettivi tempi entro cui raggiungerli, sono quelli previsti dal DM 60/02.

In considerazione della specificità del territorio provinciale, il Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria (PRQA), approvato dal Consiglio provinciale in data 11/04/2017, esplicita le scelte, gli interventi e le azioni che l'Amministrazione provinciale ritiene possano essere perseguiti per migliorare le emissioni provenienti dalle attività produttive, tra cui l'incentivazione all'utilizzo di combustibili a minore impatto ambientale, quale appunto la biomassa. In particolare, il Quadro Conoscitivo del PRQA ha evidenziato, a valle dell'elaborazione dei dati delle postazioni fisse della rete di monitoraggio aventi serie storiche nel periodo 2000–2004 (di cui 3 nel Comune di Faenza, denominate Parco Bucci, V.le Marconi e V.le Ceramiche) e di quelli ricavati dalle campagne con il laboratorio mobile in tutti i comuni della provincia, che gli inquinanti più critici per il territorio provinciale ed anche, più nello specifico, all'interno del Comune di Faenza risultano essere il biossido di azoto e il particolato PM10. Nel PRQA è presente inoltre una stima del contributo alle emissioni in atmosfera suddiviso per macro-settori e per Comune.

Il quadro relativo al Comune di Faenza, nel quale è localizzata l'area di interesse, evidenzia che le emissioni di NOx e PM10 nel territorio comunale sono prevalentemente imputabili ai trasporti stradali (il 57% per NOx e il 38% per PM10). Relativamente alle emissioni industriali, sono ascrivibili a tale settore il 13% e il 24% delle emissioni, rispettivamente, di NOx e PM10 stimate per l'intero Comune di Faenza.

6.3.2 Stato di progetto

Lo stato di progetto non comporta un incremento significativo del saldo emissivo dello stabilimento. Infatti non si ha incremento del traffico indotto e non vengono attivate nuove emissioni convogliate in atmosfera.

La presenza dei cumuli di materiale sui piazzali e la loro movimentazione può provocare un leggero incremento delle emissioni di polveri. I cumuli presenti sui piazzali non generano emissioni odorigene.

Il complesso IPPC Caviro/Enomondo effettua nell'ambito del Piano di monitoraggio campagne periodiche per verificare l'effettivo impatto odorigeno delle attività.

6.3.3 Interventi e mitigazioni

La realizzazione della barriera verde perimetrale costituisce mitigazione alla diffusione di polveri.

6.4 Reticolo idrografico e sistema scolante

L'area di pertinenza Caviro/Enomondo corrisponde ad una porzione di bassa pianura posta in posizione più o meno equidistante tra l'alveo del Torrente Senio a Ovest e quello del Fiume Lamone a Est, scolata superficialmente da fossi afferenti al bacino idrografico del Canale Destra Reno, uno dei sette bacini che appartengono, totalmente o in parte alla Provincia di Ravenna.

Il Canale Destra Reno è un bacino artificiale che comprende esclusivamente territori di pianura. E' il principale corso d'acqua non pensile sul territorio, in grado, quindi, di ricevere gli scoli naturali dei terreni che attraversa.

Tale canale è caratterizzato da una portata media alla foce di 4,8 m³/s (nel periodo ottobre–maggio); esso perciò rientra, secondo quanto stabilito dalla DGR n. 1420/02, tra i corpi idrici superficiali significativi del territorio regionale, essendo un corso d'acqua artificiale, affluente di corsi d'acqua naturali, caratterizzato da una portata di esercizio superiore di 3 m³/s.

Dai dati rilevati nel quinquennio 2000-2004 nelle 3 stazioni di monitoraggio della Rete Regionale posizionate sul Canale Destra Reno (denominate, rispettivamente, Ponte La Frascata, Ponte Madonna del Bosco e Ponte Zanzi) risulta che tale corpo idrico artificiale è caratterizzato da uno stato ambientale di qualità “moderata” (classe 3).

Le acque afferenti a tale corpo idrico artificiale appartengono a tipologie molto diversificate: acque di scolo di campagna sia piovane che irrigue, acque di fogna di centri abitati depurate e non, acque di scarico per la maggior parte depurate, provenienti da industrie di diverso genere tra cui anche Caviro limitatamente alle sole acque meteoriche di dilavamento del parcheggio della palazzina direzionale che confluiscono direttamente allo Scolo Cantrigo; lo stabilimento Caviro/Enomondo non determina pertanto un impatto diretto significativo sullo stato di fatto delle aree descritte in precedenza.

Tutti i reflui derivanti dalle attività svolte nel sito (comprese le acque meteoriche di dilavamento) determinano attualmente un impatto indiretto sulle acque superficiali del bacino idrografico del fiume Lamone: le acque trattate nel depuratore aziendale asservito al complesso produttivo Caviro/Enomondo sono destinate, infatti, allo scarico in pubblica fognatura e quindi nel Fiume Lamone, previo ulteriore trattamento nel depuratore HERA S.p.A. (Formellino) di Faenza. Tutte le acque trattate dal depuratore convogliano in pubblica fognatura con un unico punto di scarico, comprese le acque meteoriche di dilavamento che vengono per la loro totalità trattate nella fase ossidativa dell'impianto.

Nel 2018 si è registrato un volume di acque scaricate pari a 833.115 mc.

6.4.1 Stato di progetto

L'intervento di progetto comporta la realizzazione di una superficie pavimentata. I piazzali di progetto rientrano nella classificazione di piazzali di dilavamento, ovvero che possono generare acque di dilavamento, essendo per la maggior parte dell'anno utilizzati per lo stoccaggio di biomassa.

Per tale ragione si ritiene opportuno realizzare una rete fognaria che consenta di raccogliere tutte le acque di dilavamento ed inviarle al trattamento presso l'impianto di depurazione aziendale.

Considerati i dati sulla piovosità del territorio è prevedibile un incremento di volume annuo trattato pari a circa:

$$16.500 \text{ mq} \times 700 \text{ mm/anno} = 11.550 \text{ mc/anno}$$

Si rileva pertanto che l'incremento di portata oraria che affluisce al depuratore è insignificante e compatibile con la capacità depurativa dello stesso.

6.4.2 Laminazione delle portate

Le acque di dilavamento sono tutte inviate all'impianto di depurazione aziendale e pertanto le portate vengono laminate all'interno del depuratore stesso. Inoltre il piazzale stesso, per sua conformazione con pendenze "a tetto rovescio", è in grado di accumulare acqua e quindi svolgere funzione di invaso.

6.5 Acque sotterranee

6.5.1 Stato attuale

Per quanto concerne lo stato delle acque sotterranee, del suolo e del sottosuolo, si evidenzia che la zona risulta interessata dai fenomeni di subsidenza tipici dell'intero territorio della provincia di Ravenna per cui assume significato rilevante la diminuzione degli emungimenti idrici dal sottosuolo.

Il sito preleva l'acqua necessaria per gli utilizzi industriali totalmente da falda sotterranea mediante pozzi regolarmente autorizzati con concessione a Caviro Extra SpA.

La situazione regionale dei prelievi di acqua viene riassunta all'interno del PTA nella tabella che segue con dati risalenti all'anno 2000, dati che si utilizzeranno per le considerazioni successive:

Provincia	Prelievi di acque sotterranee				Deficit	Prelievo di equilibrio ¹
	Civili	Industriali	Agrozootecnici	Totale		
Piacenza	26,0	13,9	56,1	96	3,5	92
Parma	46,5	47,4	37,2	131	6,8	124
Reggio Emilia	54,8	19,8	39,3	114	1,4	113
Modena	65,9	31,1	16,6	114	2,3	111
Bologna	56,0	22,0	21,7	100	7,5	88 ²⁾
Ferrara	0,1	7,8	3,7	12	0,0	12
Ravenna	4,9	15,4	26,3	47	1,7	45
Forlì-Cesena	7,6	9,6	15,9	33	0,3	33
Rimini	26,1	3,9	5,2	35	0,8	34
Totale regione	288	171	222	681	24,4	658
<i>In percentuale</i>	42%	25%	33%	100%	-	-

1) I prelievi di equilibrio indicati sono determinati dalla differenza fra prelievi attuali e deficit
2) Per Bologna la conoscenza dettagliata dei fenomeni di subsidenza e la loro peculiare entità hanno fatto ritenere opportuno, nel calcolo dei prelievi di equilibrio, la sottrazione di 4 Mm³/anno per tenere conto dei volumi idrici connessi alla compattazione degli acquedotti

Figura 34: Prelievi di acque sotterranee

Come si evince dalla tabella il deficit quantitativo per la provincia di Ravenna è pari a 1,7 Mm³.

Non tutto il deficit può essere riferito ai consumi industriali che “pesano” sui prelievi dal sottosuolo nella provincia di Ravenna per il 33%, pertanto rispetto ai prelievi dell’anno 2000, il quantitativo addotto dal settore industriale deve essere diminuito di $1,7 \text{ Mm}^3 \times 0,33 = 561.000$ metri cubi.

Poiché il sito Caviro ha prelevato, nell’anno solare 2000, una quantità di acqua di pozzo pari a 680.700 metri cubi, la frazione di prelievo industriale dal sottosuolo ad essa imputabile è dunque pari al 4,4 %.

Vista la necessità di diminuire i prelievi dal sottosuolo di 561.000 m³ per tutto il settore industriale della provincia, la quota di riduzione da fonti sotterranee richiesta allo stabilimento, rispetto al prelievo del 2000, risulta pari a $561.000 \times 4,4\% = 24.684$ m³, quindi il prelievo di equilibrio per il sito si attesta attorno ai 656.000 m³ ($680.700 - 24.684$). Elaborando i dati a disposizione, si ritiene che tale quantitativo massimo risponda ai requisiti di sostenibilità delle risorse in termini di emungimenti.

Negli ultimi anni i prelievi, espressi in mc, effettuati dallo stabilimento sono stati i seguenti:

2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
687.713	677.787	562.962	552.932	584.379	573.220	679.229	729.686	683.555

Le acque da pozzo vengono demineralizzate e deferrizzate e sono utilizzate in misura prevalente alla produzione di vapore oppure utilizzate tal quali nei cicli produttivi per i quali il massimo consumo si ha nel reparto mosti che per ragioni di HACCP necessita frequenti lavaggi con acqua demi.

Il 30% dell’acqua utilizzata a vario titolo all’interno dello stabilimento viene poi recuperata attraverso riutilizzi delle acque depurate, lavaggi o ritorni di condense.

Al consumo di acqua da pozzo è da aggiungere il modesto utilizzo di acqua (prevalentemente per usi di tipo domestico) proveniente dall'acquedotto che nel 2018 è stato pari a 5.517 mc.

6.5.2 Stato di progetto

Gli interventi previsti in progetto non richiedono utilizzo di acqua, pertanto non vi è incremento dell'acqua di falda prelevata.

6.6 Conservazione acque meteoriche e consumi

Le acque meteoriche insistenti sul lotto di terreno oggetto della presente richiesta di variante urbanistica sono in parte assorbite dal terreno agricolo e in parte scolate nei fossi interpoderali presenti.

Lo stato di progetto prevede che le acque meteoriche, definibili di dilavamento ai sensi della D.G.R. 286/2005, insistenti sui piazzali di nuova realizzazione siano convogliate all'impianto di depurazione aziendale. Non vengono prodotte acque di seconda pioggia, pertanto non è ipotizzabile alcun riutilizzo delle acque.

6.7 Gestione dei rifiuti

Il progetto in esame non modifica la gestione dei rifiuti attualmente autorizzata all'interno dello stabilimento Caviro/Enomondo. Pertanto si ritiene che l'impatto su questa componente sia nullo.

6.8 Smaltimenti e depurazioni

6.8.1 Scenario attuale

Allo stato attuale non sono presenti sul lotto in esame sistemi di smaltimento e/o di depurazione.

6.8.2 Tipologie smaltimenti e scenario futuro

Nello scenario futuro sono garantiti lo smaltimento delle acque meteoriche di dilavamento previa depurazione e il corretto smaltimento di eventuali rifiuti prodotti, nonché la corretta gestione di quelli in ingresso.

6.8.3 Infrastrutture e impianti: conformità

L'infrastruttura che si utilizza per la depurazione delle acque è, come già detto l'impianto di depurazione aziendale. Si realizzano invece nuove condotte fognarie a servizio delle infrastrutture di progetto.

6.9 Dotazioni territoriali

6.9.1 Infrastrutture per l'urbanizzazione degli insediamenti A.23 L.R. n.20/2000: descrizione e conformità

Ai sensi dell'art. A23 della L.R. 20/2000 per infrastrutture per l'urbanizzazione si intendono gli impianti e le reti tecnologiche che assicurano la funzionalità e la qualità igienico-sanitaria degli insediamenti. Fanno parte delle infrastrutture per l'urbanizzazione:

- a. gli impianti e le opere di prelievo, trattamento e distribuzione dell'acqua;
- b. la rete fognante, gli impianti di depurazione e la rete di canalizzazione delle acque meteoriche;
- c. gli spazi e gli impianti per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti solidi;
- d. la pubblica illuminazione, la rete e gli impianti di distribuzione dell'energia elettrica, di gas e di altre forme di energia;
- e. gli impianti e le reti del sistema delle comunicazioni e delle telecomunicazioni;
- f. le strade, gli spazi e i percorsi pedonali, le piste ciclabili, le fermate e le stazioni del sistema del trasporti collettivi ed i parcheggi pubblici, al diretto servizio dell'insediamento.

Inoltre il comma 7 dell'articolo A23 definisce i criteri per la realizzazione delle infrastrutture di cui sopra, nello specifico:

- *per tutti gli insediamenti ricadenti nel territorio urbanizzato, per quelli di nuova previsione e per i più consistenti insediamenti in territorio rurale è necessario prevedere l'allacciamento ad un impianto di depurazione; la capacità di smaltimento delle reti fognanti principali e la potenzialità della rete idraulica di bonifica ricevente e degli impianti idrovori vanno adeguate rispettivamente al deflusso degli scarichi civili e delle acque meteoriche. La potenzialità dell'impianto di depurazione va adeguata ai carichi inquinanti idraulici e inquinanti ed alla portata di magra dei corpi idrici recettori;*

Si specifica che le acque di dilavamento sono coltate all'impianto di depurazione aziendale.

- *la realizzazione di nuovi insediamenti deve essere rapportata alla qualità e alla disponibilità della risorsa idrica ed al suo uso efficiente e razionale, differenziando gli approvvigionamenti in funzione degli usi, in particolare negli ambiti produttivi idroesigenti;*

La variante urbanistica non comporta utilizzo di acqua.

- *la realizzazione di nuovi insediamenti va rapportata alla capacità della rete e degli impianti di distribuzione dell'energia ed alla individuazione di spazi necessari al loro efficiente e razionale sviluppo;*

La variante urbanistica viene richiesta per terreni a fianco dell'attività industriale esistente. Pertanto sono già presenti nelle immediate vicinanze tutti gli impianti di distribuzione dell'energia.

- *nella individuazione delle aree per gli impianti e le reti di comunicazione e telecomunicazione e per la distribuzione dell'energia, oltre a perseguire la funzionalità, razionalità ed economicità dei sistemi, occorre assicurare innanzitutto la salvaguardia della salute e la sicurezza dei cittadini e la tutela degli aspetti paesaggistico-ambientali;*

Non sono previsti e/o necessari interventi per la realizzazione di reti di comunicazioni e telecomunicazione.

- *al fine di ridurre l'impatto sul territorio e favorire il riciclaggio dei rifiuti domestici, sono individuati spazi destinati alla raccolta differenziata e al recupero dei rifiuti solidi urbani.*

Allo stato attuale di progettazione non si rende necessario predisporre piazzole per la raccolta differenziata perché l'intervento di progetto non prevede la produzione di rifiuti che necessitano di raccolta differenziata.

6.9.2 Attrezzature e spazi collettivi A.24 L.R. 20/2000: descrizione e conformità

Il comma 1 dell'art. A 24 della L.R. 20/2000 definisce:

Costituiscono attrezzature e spazi collettivi il complesso degli impianti, opere e spazi attrezzati pubblici, destinati a servizi di interesse collettivo, necessari per favorire il migliore sviluppo della comunità e per elevare la qualità della vita individuale e collettiva.

Il comma 2 invece riporta:

Le attrezzature e gli spazi collettivi di carattere comunale riguardano in particolare:

- l'istruzione;*
- l'assistenza e i servizi sociali igienico - sanitari;*
- la pubblica Amministrazione, la sicurezza pubblica e la protezione civile;*
- le attività culturali, associative e politiche;*
- il culto;*
- gli spazi aperti attrezzati a verde per il gioco, la ricreazione, il tempo libero e le attività sportive;*
- gli altri spazi aperti di libera fruizione per usi pubblici collettivi;*
- i parcheggi pubblici diversi da quelli al diretto servizio dell'insediamento, di cui alla lettera f) del comma 2 dell'art. A23 dell'allegato.*

Infine il comma 3 stabilisce:

Sono stabilite le seguenti quote di dotazioni minime di aree pubbliche per attrezzature e spazi collettivi, oltre alle aree destinate alla viabilità, riferite al dimensionamento complessivo degli insediamenti esistenti e previsti dalla pianificazione comunale:

- per l'insieme degli insediamenti residenziali, 30 mq per ogni abitante effettivo e potenziale del Comune determinato ai sensi dei commi 8 e 9;*
- per l'insieme degli insediamenti ricreativi, ricettivi, direzionali e commerciali, 100 mq di superficie lorda di pavimento;*
- per l'insieme degli insediamenti produttivi, industriali, artigianali e per il commercio all'ingrosso, una quota non inferiore al 15% della superficie complessiva destinata a tali insediamenti.*

Dall'analisi dell'articolo si evince quindi che il 15% della superficie complessiva destinata agli

insediamenti produttivi deve essere dedicata ad attrezzature e spazi collettivi.

Per tale motivo si realizza un superficie pari a 9.000 mq destinata a verde pubblico e che sarà ceduta al Comune di Faenza. I 9.000 mq previsti assolvono all'indice richiesto per tutta la superficie di nuova acquisizione da parte di Enomondo.

6.10 Paesaggio

6.10.1 Situazione attuale

Il concetto di paesaggio sta progressivamente trovando una sua precisazione, anche se può essere affrontato da diversi punti di vista. La convenzione europea del paesaggio ha portato nel 2000, a Firenze, a produrre la seguente definizione:

il "Paesaggio" designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni.

Si coglie come le attività umane per progredire nel loro operato, devono rapportarsi al contesto paesaggistico. Viene di seguito introdotto una breve analisi sul concetto di paesaggio, in modo da comprendere più a fondo il valore del contesto in cui si opera.

Benché non sia un'entità rigorosamente definibile, il paesaggio presenta quattro principali categorie di caratteri:

- Morfologici, relativi all'andamento della porzione visibile del territorio;
- Ecologici, riguardanti principalmente la composizione della flora e della fauna;
- Antropici, consistenti nelle opere realizzate dall'uomo: insediamenti, vie del traffico, infrastrutture, attività minerarie, e di cava, coltivazioni agrarie, etc.;
- Strutturali, relativi al modo con cui si combinano i tre caratteri precedentemente descritti.

L'area di interesse si sviluppa quasi interamente in un ambito territoriale già da tempo interessato da urbanizzazioni e da attività industriali.

Nella foto aerea sotto riportata si vede che l'area oggetto di variante urbanistica si sviluppa in continuità allo stabilimento Caviro/Enomondo.

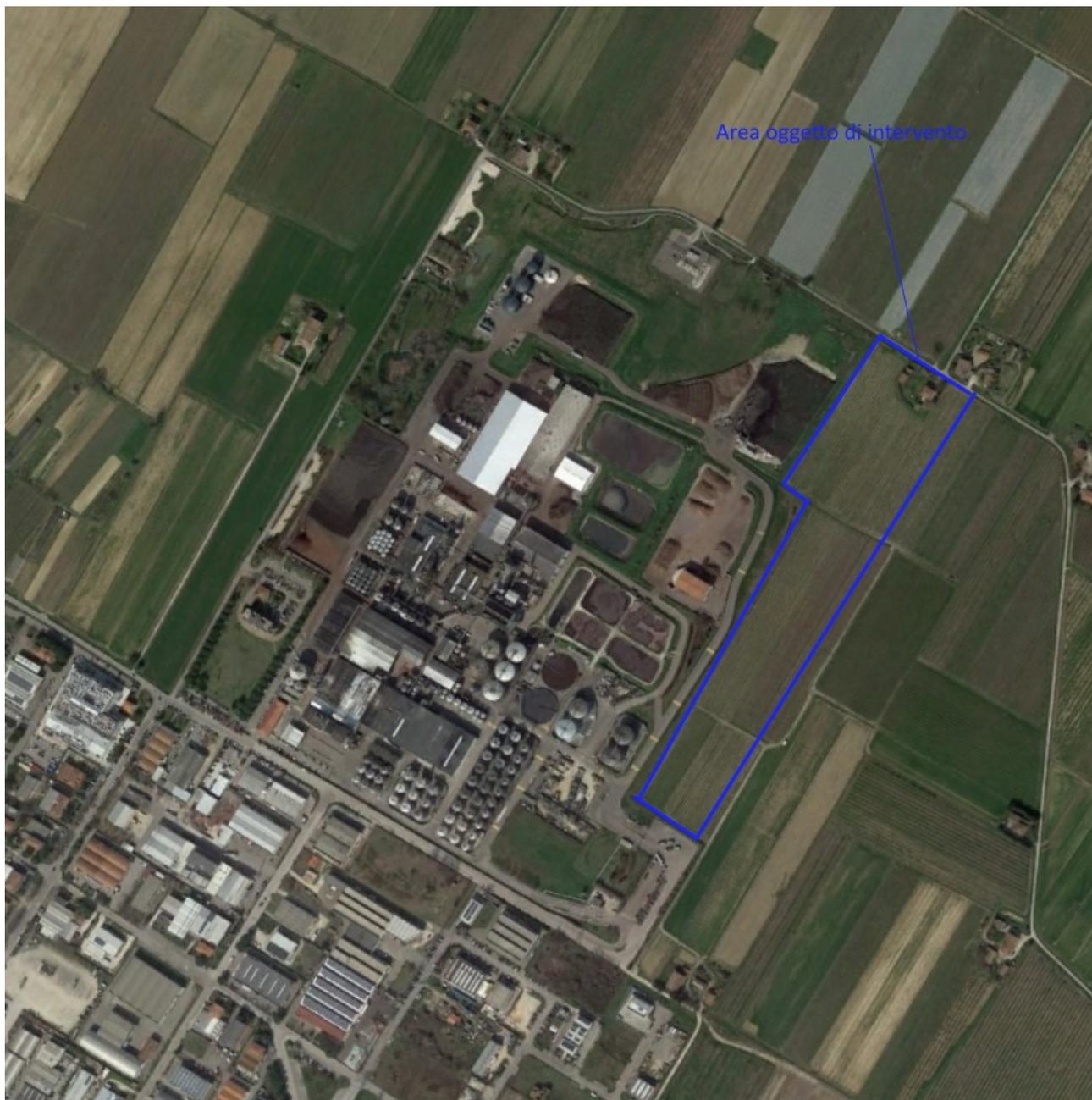


Figura 35: Area oggetto di intervento su google earth

L'orditura del paesaggio è caratterizzata da alcuni elementi di seguito individuati:

- Il profilo del terreno, in piano, privo di rilievi di carattere naturale;
- La tessitura del territorio, ordinato a campi e a fossi con disegno geometrico;
- La presenza di linee nel territorio che individuano prevalentemente le vie di comunicazione oppure le opere idrauliche;
- Gli insediamenti abitativi, al servizio delle aziende agrarie e quindi distribuiti singolarmente nel territorio, oppure in corrispondenza delle vie di comunicazione e degli snodi stradali, assumono a volte l'aspetto di piccoli agglomerati.

La fascia verde perimetrale di progetto costituisce anche fascia tampone per l'inserimento paesaggistico dello stabilimento all'interno del paesaggio esistente. La piantumazione di alberi ad alto fusto, alcuni di questi al di sopra dell'argine perimetrale, permettono una migliore schermatura dell'esistente.

6.10.2 *Quantità, qualità e funzione del verde: scenario attuale*

Allo stato attuale l'area in esame è prettamente agricola e quindi il verde presente non è fruibile dalla popolazione. E' inoltre un verde di filtro posto subito a ridosso di un'attività produttiva e pertanto non di particolare pregio.

6.10.3 *Quantità, qualità e funzione del verde: scenario futuro*

Sul comparto verrà realizzata una fascia verde alberata che potrà essere fruibile dalla popolazione.

6.10.4 *Conservazione delle vedute e viste paesaggistiche*

L'intervento in oggetto e la trasformazione urbanistica in esame non comportano significative variazioni al paesaggio in esame.

6.11 **Biodiversità e fauna**

6.11.1 *Descrizione della situazione attuale e delle specie*

L'area in esame si trova, come già più volte detto, al confine di una zona ad alta vocazione produttiva.

6.11.2 *Costituzione della rete ecologica: conformità*

Si ritiene che la costituzione di una rete ecologica non possa essere un aspetto primario per la zona in esame. Tuttavia si segnala come la realizzazione di una fascia verde di filtro possa costituire corridoio ecologico.

6.12 **Caratteristiche meteorologiche di sito**

6.12.1 *Situazione attuale delle temperature*

La Provincia di Ravenna, compresa fra la costa adriatica ad Est e i rilievi appenninici a Sud-Ovest, è costituita in gran parte da territorio pianeggiante, distinguibile in pianura costiera, interna e pedecollinare; all'interno del territorio provinciale, il Comune di Faenza è situato al margine esterno

dell'Appennino Settentrionale in corrispondenza della media valle del Fiume Lamone.

Da un punto di vista meteo-climatico, l'area di interesse può essere inquadrata nella pianura interna, che si spinge fino alla pedecollina; nonostante sia strettamente contigua con la pianura costiera, mostra caratteri piuttosto diversi da essa. In pratica si verifica il graduale passaggio da un clima marittimo ad uno più continentale: aumento dell'escursione termica giornaliera, ventilazione più contenuta con aumento delle calme anemologiche, frequenti gelate e formazioni nebbiose nei mesi invernali e aumento delle giornate d'afa nei mesi estivi.

Nella provincia di Ravenna la condizione più frequente, in tutte le stagioni, è quella di stabilità, associata ad assenza di turbolenza termodinamica e debole variazione del vento con la quota. Ciò comporta che anche in primavera ed estate, nonostante in questi periodi dell'anno si verificano il maggior numero di condizioni di instabilità, vi siano spesso condizioni poco favorevoli alla dispersione degli inquinanti immessi vicino alla superficie; nella stagione invernale, in cui si ha un intenso raffreddamento del suolo dovuto all'irraggiamento notturno, si può instaurare una condizione di inversione termica persistente, anche durante l'intero arco della giornata. Si rileva inoltre che il sito di interesse è localizzato in una zona caratterizzata, in tutte le stagioni, dalle più alte frequenze percentuali di condizioni di stabilità all'interno del territorio provinciale.

6.13 Interventi di mitigazione delle temperature

Stante la vocazione produttiva del terreno, non sono previsti particolari interventi per la mitigazione delle temperature. La creazione di una barriera verde sicuramente contribuisce al non innalzamento delle stesse. Si precisa che gli interventi di progetto non apportano sostanziali modifiche al regime termico dell'area.

6.13.1 Interventi per mantenere le correnti del vento

Si ritiene che la variante urbanistica proposta non influisca sulle correnti del vento.

6.13.2 Interventi per mitigare la propagazione delle polveri

La propagazione delle polveri è mitigata dalla barriera verde in progetto. Si sottolinea comunque che l'attività che si intende realizzare non produce quantitativi sostanziali di polveri.

6.14 Energia

6.14.1 Stima consumi e obiettivi generali

La trasformazione urbanistica in esame non comporta un sostanziale incremento del consumo di energia.

6.14.2 Risparmio energetico

Il progetto sarà realizzato utilizzando macchine e sistemi efficienti a livello energetico.

6.14.3 *Congruità dei consumi rispetto agli obiettivi della pianificazione: conformità*

La variante urbanistica in esame non comporta una maggiorazione significativa dei consumi di energia. Risulta pertanto pienamente conforme agli obiettivi di pianificazione. Si specifica inoltre che non si intende realizzare nel territorio soggetto a variante attività industriali particolarmente energivore.

6.15 Rischi territoriali

6.15.1 *Elettromagnetismo*

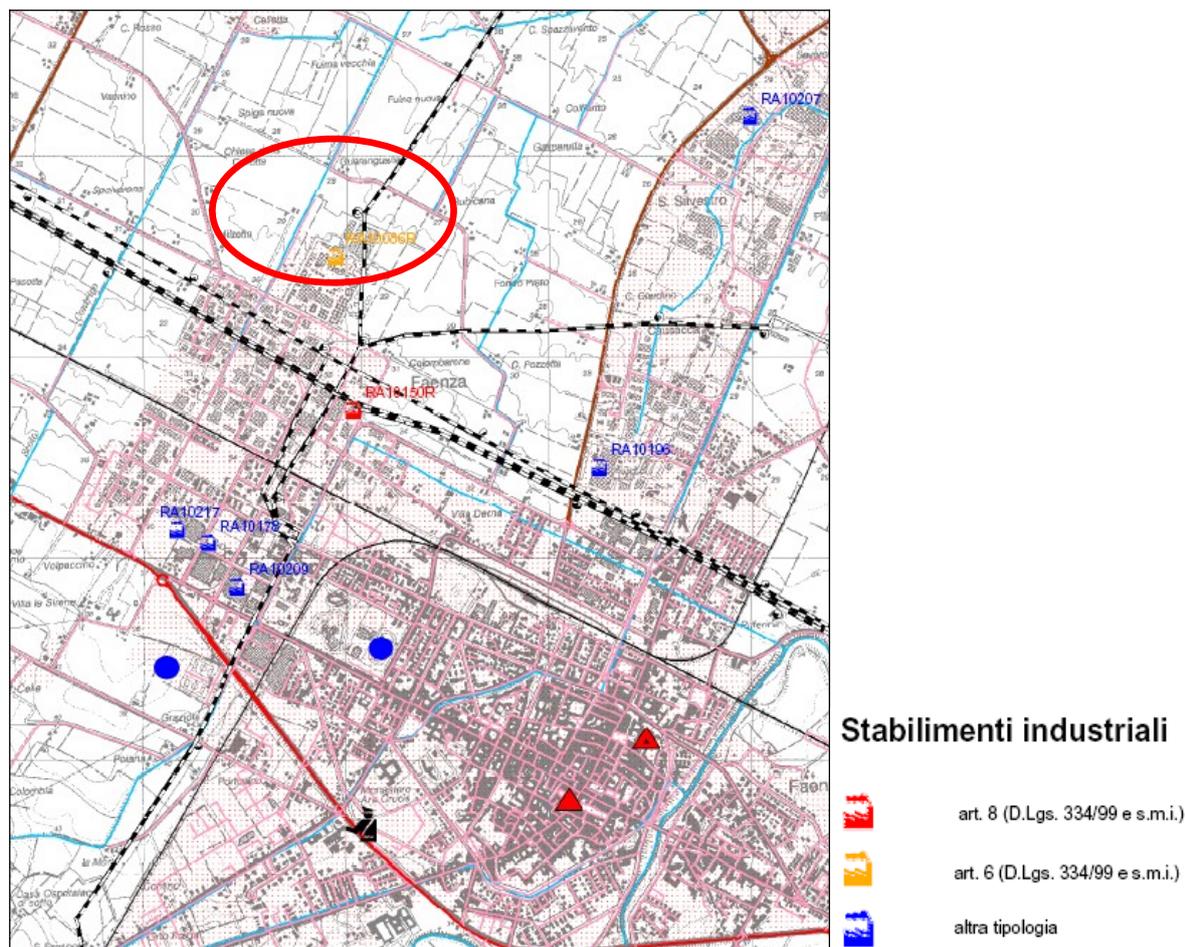
Dall'analisi del territorio circostante all'area di intervento si evince come la questione elettromagnetismo non rappresenti un problema. Infatti non sono presenti nell'immediata vicinanza antenne per l'emittenza radio televisiva. Inoltre la variante urbanistica in esame non impatta su questo elemento.



Figura 36: Tavola delle antenne

6.15.2 Aree a rischio di incidente rilevante (RIR)

La Provincia di Ravenna, individua sul suo territorio gli stabilimenti che rientrano all'interno delle definizioni riportate nel decreto "Seveso bis". Dallo stralcio della "Carta del modello di intervento" sotto riportato si vede come l'area di intervento sia nelle immediate vicinanze dello stabilimento a rischio di incidente rilevante di cui all'art. 6 del D.Lgs 334/99 e s.m.i. Si sottolinea come la variante urbanistica consista nel trasformare un terreno a destinazione agricola in un "ambito produttivo" da realizzarsi in continuità con l'impianto esistente. L'ambito produttivo di nuova realizzazione sarà a fianco dello stabilimento a rischio di incidente rilevante, ma la realizzazione della variante urbanistica non comporta aggravio del rischio.



6.15.3 Bonifica ordigni bellici

Nelle adiacenze del sito in esame è già stata eseguita una bonifica da ordigni bellici che ha dato esito negativo. Si ritiene pertanto che la presenza di ordigni bellici nel territorio oggetto di variante urbanistica sia molto improbabile.

6.15.4 Bonifica siti inquinati (riferimento a vecchi depositi di carburante o sostanze tossiche)

Non sono presenti siti da bonificare. Il terreno è attualmente agricolo, pertanto la variante urbanistica non comporta la necessità di una bonifica prima della realizzazione delle opere previste.

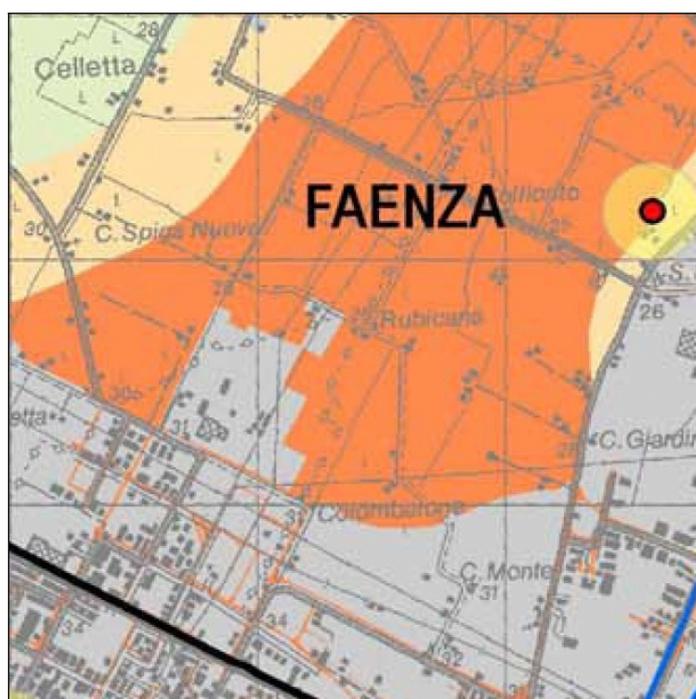
6.16 Potenzialità archeologica

6.16.1 Descrizione del tema

Da un'analisi del Quadro conoscitivo del PSC e, in particolare, della tavola C.1.2.1.a “valutazione delle attestazioni archeologiche” emerge che l'area di cui si chiede la variante urbanistica è di tipo tre:

“03 – Le aree di tipo 3, relative alla media pianura, uniscono sia le alluvioni dei paleodossi affioranti o parzialmente sepolti, sia le alluvioni terrazzate con suoli affioranti o parzialmente sepolti, precedenti all'età del Bronzo. I suoli di età romana mostrano un generale affioramento, mentre le profondità relative al popolamento dell'età del Ferro e precedenti mostrano maggiori variazioni (potendo comunque raggiungere anche profondità superiori ai m 2). Infatti sui terrazzamenti collocati lungo le principali aste fluviali e sulle aree di media pianura più elevata non sono infrequenti anche siti superficiali, pure di cronologie pre-protostoriche. Benchè queste aree siano sottoposte alle lavorazioni più intensive, ed anche ad un massiccio processo di urbanizzazione che ne sta compromettendo il potenziale, mostrano quasi in tutte le zone un'altissima densità insediativa per tutte le epoche. Ciò può essere ampiamente dimostrato dai territori soggetti a ricerche sistematiche, come Solarolo, Castelbolognese e Riolo Terme.”

Si riporta lo stralcio della tavola inerente l'area in esame:



03_ Alluvioni dei paleodossi affioranti o parzialmente sepolti e alluvioni terrazzate con suoli affioranti o parzialmente sepolti

6.17 Sostenibilità dell'architettura

6.17.1 *Ottimizzazione della forma e degli orientamenti dell'insediamento*

Non si realizzano edifici.

6.17.2 *Sostenibilità dei materiali e delle tecniche costruttive*

Non si realizzano edifici.

6.17.3 *Architettura come fattore di connessione ecologica*

L'intervento di progetto prevede la costruzione di piazzali ed elementi divisorii che ben si inseriscono nel contesto industriale dello stabilimento Caviro Extra/Enomondo.

7 CONCLUSIONI

La trasformazione urbanistica riguarda la modifica della destinazione urbanistica di circa 20.000 mq da area agricola ad ambito produttivo sovracomunale. Detta modifica è richiesta per consentire lo sviluppo dello stabilimento Caviro/Enomondo di Faenza. A fronte di un modesto consumo di suolo si ha uno sviluppo organico del territorio e la minimizzazione degli impatti dovuti ai trasporti che si avrebbero nel caso in cui le attività descritte nel progetto dovessero essere svolte altrove.

La mitigazione dell'impatto dovuto dalla presenza dello stabilimento Caviro/Enomondo è ottenuta dalla realizzazione della fascia verde di filtro che assolve anche alla perequazione poiché verrà ceduta al Comune di Faenza.